

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE

Comune di Santa Lucia di Piave

Provincia di Treviso

Regione Veneto



RESTAURO, MIGLIORAMENTO SISMICO ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA BARCHESSA DI PALAZZO ANCILOTTO

studio_di_fattibilità

progetto_architettonico

progetto_strutturale

preliminare

preliminare

definitivo

definitivo

esecutivo

esecutivo

PI01

Prevenzione incendi: relazione tecnica per deroga per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco identificate al numero 72.1.C e 65.1.B del D.P.R. 151/2011

aggiornamento

cod_ 1899_cartiglio_FRONTI.dwg

02.03.2020

Responsabile unico del Procedimento
dott.ssa Anna Rita Speranza

progettisti
arch. Susanna Maset

ing. Fiorenzo Carniel

c/m
associati

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
Premessa	4
Normativa di riferimento	6
Individuazione attività soggette ai controlli di prevenzione incendi	8
2. SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	9
Descrizione dell'attività	9
3. DEROGHE E MISURE COMPENSATIVE	12
Deroga all'articolo 4.3 punti 1 e 2 del D.M. del 19.08.1996:	12
Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative	12
Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare	12
Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo.....	12
Deroga all'articolo 2.3.1 del D.M. del 19.08.1996:	15
Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative	15
Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare	15
Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo.....	15
Deroga all'articolo 2.2.1 del D.M. del 19.08.1996:	18
Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative	18
Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare	18
Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo.....	19
4. RELAZIONE TECNICA – EDIFICI SOTTOPOSTI A TUTELA	22
Normativa di riferimento	22
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI	23
Art. 1 – Campo di applicazione.....	23
CAPO II – PRESCRIZIONI TECNICHE	23

Art. 3 – Misure precauzionali per lo sfollamento delle persone in caso di emergenza	23
Art. 4 - Divieto di comunicazione tra ambienti ove è svolta una attività diversa	23
Art. 5 - Disposizioni relative allo svolgimento di attività negli edifici	23
Art. 6 - Depositi	24
Art. 7 - Aree a rischio specifico.....	24
Art. 9 - Mezzi d'incendio	24
CAPO III – PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE	26
Art. 10 - Gestione della sicurezza	26
Art. 11 - Piani di emergenza e istruzioni di sicurezza	27
5. RELAZIONE TECNICA – LOCALI DI SPETTACOLO	29
Normativa di riferimento	29
CAMPO DI APPLICAZIONE	30
Art. 1 – Campo di applicazione.....	30
TITOLO II - DISPOSIZIONI GENERALI PER LA COSTRUZIONE DEI LOCALI	30
Art. 2.1 – Ubicazione.....	30
Art. 2.2 – Separazioni - comunicazioni	30
Art. 2.3 – Strutture e materiali	31
TITOLO III - DISTRIBUZIONE E SISTEMAZIONE DEI POSTI NELLA SALA.....	32
Art. 3.1 - Distribuzione dei posti a sedere.....	32
Art. 3.2 - Sistemazione dei posti a sedere	33
Art. 3.3 - Sistemazione dei posti in piedi	33
TITOLO IV - MISURE PER L'ESODO DEL PUBBLICO DALLA SALA.....	33
Art. 4.1 – Affollamento	33
Art. 4.2 - Capacità di deflusso	33
Art. 4.3 - Sistema delle vie di uscita.....	33
Art 4.4 - Porte	35
Art. 4.5 - Scale	35
Art. 4.6 - Ascensori	36
TITOLO XII - AREE ED IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO	36
Art. 12.2 - Depositi	36
Art. 12.3 - Impianti tecnologici.....	37
TITOLO XIII - IMPIANTI ELETTRICI	38

Art. 13.1 – Generalità.....	38
Art. 13.2 - Impianti elettrici di sicurezza.....	38
Art. 13.3 - Quadri elettrici generali	38
TITOLO XIV - SISTEMA DI ALLARME	39
TITOLO XV - MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI	39
Art. 15.2 - Estintori	39
Art. 15.3 - Impianti idrici antincendio.....	39
TITOLO XVI - IMPIANTO DI RIVELAZIONE E SEGNALAZIONE AUTOMATICA DEGLI INCENDI.....	40
TITOLO XVII - SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	40
TITOLO XVIII - GESTIONE DELLA SICUREZZA.....	41
Art. 18.1 - Generalità	41
Art. 18.2 - Chiamata dei servizi di soccorso	41
Art. 18.3 - Informazione e formazione del personale.....	41
Art. 18.4 - Istruzioni di sicurezza.....	42
Art. 18.5 - Piano di sicurezza antincendio.....	42
Art. 18.6 - Registro della sicurezza antincendio.....	42
6. CARICO D'INCENDIO	44
DETERMINAZIONE CARICO DI INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO	44
SALA CONFERENZA 2.....	47
INTERA ATTIVITÀ 65.1.B	48
ATTIVITÀ NON SOGGETTA.....	49
7. ALLEGATI.....	51

1. INTRODUZIONE

PREMESSA

Scopo della presente relazione, redatta ai sensi del D.M. 07.08.2012, è quello di fornire gli elementi necessari per la valutazione del progetto ai fini della progettazione di prevenzione incendi.

L'edificio oggetto della presente relazione, costituito dagli annessi rustici e dalla serra facenti parte del complesso storico denominato "Palazzo Ancilotto" è di proprietà del Comune di Santa Lucia di Piave.

Il complesso di Palazzo Ancilotto si inserisce all'interno del centro storico del Comune di Santa Lucia di Piave, lungo la strada comunale denominata via Crispi. La proprietà è individuata al Catasto Fabbricati dell'Agenzia del Territorio di Treviso: Comune di Santa Lucia di Piave, Sez. A, Foglio 3, Mapp. 2417, Sub. 1 e 2 "serra" e Sez. A, Foglio 3, Mapp. 2417 "annesso rustico".

L'edificio storico è dichiarato "bene culturale" ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 con provvedimento di vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico in data 04.07.2006 prot. n. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 e allegato alla presente.

L'Amministrazione Comunale ha programmato il restauro degli annessi rustici e della serra del complesso storico sviluppando l'ipotesi progettuale che prevede la destinazione d'uso degli edifici come attività di ristorazione e di sale conferenze.

Gli annessi rustici si sviluppano su due piani fuori terra con pianta pressoché rettangolare delle dimensioni massime di 35,55 x 10,09 ml, mentre la serra attigua, collegata agli annessi rustici da un locale esistente di 31,00 mq ad un piano fuori terra e da una nuova superficie in ampliamento, presenta una superficie di 93,75 mq in un piano fuori terra.

La struttura verticale esistente è costituita da murature in mattoni in laterizio, mentre la struttura orizzontale è costituita da solai lignei. La copertura è costituita da capriate, travi e arcarecci in legno con sovrastante manto di copertura in coppi.

Il presente progetto si compone di 2 "attività soggette" al controllo dei Vigili del Fuoco presenti nell'Allegato I del D.P.R. 01.08.2011 n. 151:

- **Attività 72.1.C** - Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche e archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato;
- **Attività 65.1.B** - Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico: Fino a 200 persone.

La presente relazione è allegata all'istanza di deroga (MOD. PIN 4 – 2018), data la non possibilità di rispetto integrale delle specifiche regole tecnica di prevenzione incendi secondo quanto stabilito dall'all'art. 7 del D.P.R. 01.08.2011 n. 151.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. n. 569 del 20.05.1992: "Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre";
- D.P.R. del 01.08.2011, n. 151: Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, del D.L. 31.05.2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30.07.10, n. 122;
- Nota DCPREV prot. n. 3748 del 25.03.2014: Quesito in merito al numero di uscite degli edifici storici destinati a musei - D.M. 20.05.1992 n. 569;
- D.M. 22.01.2008, n. 37: Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici;
- Legge 01.03.1968, n. 186: Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici;
- UNI 10779:2014: Impianti di estinzione incendi - Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio;
- UNI 9795:2013: Sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio - Progettazione, installazione ed esercizio;
- D.Lgs. 09.04.2008, n. 81: Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- D.M. 19.08.1996: "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo";
- D.M. 06.03.2001: Modifiche ed integrazioni al D.M. 19.08.1996 relativamente agli spettacoli e trattenimenti a carattere occasionale svolti all'interno di impianti sportivi, nonché all'affollamento delle sale da ballo e discoteche;
- D.M. 15.09.2005: Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- D.M. 20.12.2012: Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- UNI EN 12845:2015: Installazioni fisse antincendio - Sistemi automatici a sprinkler - Progettazione, installazione e manutenzione;
- D.M. 10.03.1998: Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;
- D.M. 31.03.2003: Requisiti di reazione al fuoco dei materiali costituenti le condotte di distribuzione e ripresa dell'aria degli impianti di condizionamento e ventilazione;

- D.M. 07.08.2012: Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 01.08.2011, n. 151;
- D.M. 03.08.2015 e ss.mm.ii: Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. 08.03.2006, n. 139 (Codice di Prevenzione Incendi);
- D.M. 09.03.2007: criteri per determinare le prestazioni di resistenza al fuoco che devono possedere le costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ad esclusione delle attività per le quali le prestazioni di resistenza al fuoco sono espressamente stabilite da specifiche regole tecniche di prevenzione incendi;
- D.M. 16.02.2007: classificazione di resistenza al fuoco di prodotti e delle opere da costruzione per i casi in cui è prescritta tale classificazione al fine di conformare le stesse opere e le loro parti al requisito essenziale «Sicurezza in caso di incendio» della direttiva 89/106/CE;
- Lettera Circolare prot. n. 1968 del 15.02.2008: pareti di muratura portanti resistenti al fuoco.

INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ SOGGETTE AI CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI

Negli annessi rustici è prevista la realizzazione di tre sale conferenze mentre nella serra e nella zona retrostante in ampliamento è prevista la realizzazione di locali aventi destinazione d'uso di ristorazione.

Le attività svolte all'interno del fabbricato aventi rilevanza ai fini antincendio, di cui all'Allegato I del D.P.R. 01.08.2011 n. 151, sono pertanto le seguenti:

Attività	Descrizione
72.1.C	Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche e archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato.
65.1.B	Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 m ² . Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico: Fino a 200 persone

L'attività di ristorazione non rientra tra le attività soggette dell'Allegato I al D.P.R. 01.08.2011 n. 151.

Il punto 72.1.C si applica pertanto limitatamente alla parte degli annessi rustici destinati a sala conferenza come specificato nella Circolare prot. n. 4756 del 09.04.2013 in cui è chiarito che nel caso l'edificio tutelato sia occupato parzialmente da una o più attività, aperte al pubblico, elencate nell'allegato I al D.P.R. n. 151/2011 si configura comunque l'attività di cui al punto n. 72 limitatamente però alla porzione in cui viene svolta l'attività. Verrà dunque applicato il D.M. n. 569 del 20.05.1992 "Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre" in quanto nell'edificio sottoposto a tutela è prevista un'attività aperta al pubblico presente nell'allegato I del D.P.R. 01.08.2011 n. 151 oltre alle regole tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo presenti nell'allegato al D.M. 19.08.1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo".

Tutto ciò in conformità all'art. 2 Capo I del D.M. n. 569 del 20.05.1992 che prescrive che le attività descritte nell'art. 17, comma 4, della circolare del Ministero dell'Interno del 15.02.1951, n. 16 (sostituito dal D.M. 19.08.1996), se sono svolte negli edifici disciplinati dal citato decreto, devono essere effettuate nel rispetto delle disposizioni contenute in esso.

2. SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'edificio è interamente di proprietà del Comune di Santa Lucia di Piave. L'Amministrazione Comunale ha programmato il restauro degli annessi rustici e della serra del complesso storico denominato "Palazzo Ancilotto" sviluppando l'ipotesi progettuale che prevede la destinazione d'uso degli edifici come attività di ristorazione e di sala conferenze.

L'edificio storico è dichiarato bene culturale ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 con provvedimento di vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico in data 04.07.2006 prot. n. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 e allegato alla presente.

Gli annessi rustici si sviluppano su due piani fuori terra con pianta pressoché rettangolare delle dimensioni massime di 35,55 x 10,09 ml, mentre la serra attigua collegata agli annessi rustici da un locale esistente di 31,00 mq ad un piano fuori terra e da una nuova superficie in ampliamento presenta una superficie di 93,75 mq in un piano fuori terra.

La struttura verticale è costituita da murature in mattoni in laterizio, mentre la struttura orizzontale è costituita da solai lignei. La copertura è a doppia falda costituita da capriate, travi e arcarecci in legno con sovrastante manto di copertura in coppi.

Al piano primo dell'annesso rustico sarà possibile accedere mediante un nuovo elevatore elettrico a funi (MRL), che varrà posizionato all'interno del vano scala, non utilizzabile in caso di incendio.

Non sono presenti vani interrati.

L'edificio sarà oggetto del seguente progetto di riuso:

- piano terra annessi rustici: ingresso, servizi igienici e sala conferenze in uso al comune;
- piano primo annessi rustici: due sale conferenze in uso al comune;
- piano terra serra ed ampliamento: attività di bar/ristorazione ad uso del comune.

Il presente progetto si compone di 2 attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco presenti nell'Allegato I del D.P.R. 01.08.2011 n. 151:

- **Attività 72.1.C** - Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche e archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato.
- **Attività 65.1.B** - Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico: Fino a 200 persone.

Sono richieste **deroghe** ai sensi della normativa vigente come dettagliatamente nel proseguo della presente relazione e sinteticamente a seguire.

La deroga viene chiesta sull'art. 4.3 punti 1 e 2 del D.M. del 19.08.1996 dove viene precisato che le uscite dalla sala devono essere distribuite con criteri di uniformità e di simmetria rispetto all'asse longitudinale della stessa e che il numero delle uscite, che dal locale adducono in luogo sicuro all'esterno, deve essere non inferiore a tre ed ubicate in posizioni ragionevolmente contrapposte salvo che per i locali di capienza non superiore a 150 persone come nella fattispecie dove possono essere previste due sole uscite.

La Sala conferenze 2 al primo piano del fabbricato è servita da una sola uscita e da una sola via d'esodo verso luogo sicuro esterno pertanto in caso questa risulti fuori uso l'esodo dalla sala non sarebbe garantito.

Poiché l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 Prot. N. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni non essendo possibile ricavare una seconda uscita dalla sala né una via d'esodo alternativa.

Viene chiesta deroga anche nei confronti dell'art. 2.3.1 del D.M. del 19.08.1996 dove viene prescritto che le strutture ed i sistemi di compartimentazione devono garantire requisiti di resistenza al fuoco R e REI/EI 60 per edifici di altezza antincendi inferiore a 24 ml.

Le strutture verticali dell'edificio e il solaio interpiano ligneo rispettano tali prescrizioni.

Il fabbricato in oggetto presenta copertura in materiale ligneo che non risponde a tali limiti di resistenza al fuoco. Per la copertura, in quanto l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 Prot. N. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni. Vengono tuttavia garantiti, tramite la sostituzione delle travi più ammalorate, dei requisiti di resistenza al fuoco REI 30.

La deroga viene chiesta anche sull'art. 2.2.1 del D.M. del 19.08.1996 in cui al punto 1 viene prescritto che i locali ubicati in edifici di cui al punto 2.1.1 c), ovvero locali al chiuso, destinati a trattenimenti e pubblici spettacoli ubicati nel volume di edifici aventi destinazione diversa, come nel caso specifico, devono essere separati da attività non pertinenti ed a diversa destinazione mediante strutture di resistenza al fuoco almeno REI 90 senza comunicazioni.

Il fabbricato in oggetto non presenta comunicazioni con attività a diversa destinazione ed è separato da esse con strutture verticali che rispettano tale prescrizione. Il solaio interpiano separante l'attività con altra non soggetta presenta invece caratteristiche REI 60.

In quanto l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 prot. n. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni per la separazione tra le due attività.

3. DEROGHE E MISURE COMPENSATIVE

DEROGA ALL'ARTICOLO 4.3 PUNTI 1 E 2 DEL D.M. DEL 19.08.1996:

Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative

Nell'art. 4.3 del D.M. del 19.08.1996, viene prescritto al punto 4.3.1 che le uscite dalla sala devono essere distribuite con criteri di uniformità e di simmetria rispetto all'asse longitudinale della stessa.

Al punto 4.3.2 viene prescritto che il numero delle uscite, che dal locale adducono in luogo sicuro all'esterno, deve essere non inferiore a tre. Dette uscite vanno ubicate in posizioni ragionevolmente contrapposte. Per i locali di capienza non superiore a 150 persone possono essere previste due sole uscite.

La Sala conferenza 2 al primo piano presenta una sola uscita ed una sola via d'esodo fino a spazio sicuro esterno.

In quanto l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 prot. n. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni non potendo ricavare una seconda uscita dalla sala né una via d'esodo alternativa.

Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare

La presenza di una sola uscita e di una sola via d'esodo verso luogo sicuro esterno non garantisce l'esodo dalla sala qualora questa unica via di uscita risultasse fuori uso.

Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo

Si riassumono le **misure compensative adottate**, specificate nel dettaglio nel seguito:

- Controllo dell'incendio con livello di prestazione 3: Protezione interna dell'attività incrementata mediante installazione di numero **3 naspi**; protezione esterna, implementata anche se non richiesta, garantita da **idrante soprassuolo UNI70**; **estintori con capacità estinguente incrementata, 34A233BC**, distribuiti almeno uno ogni 50 mq di pavimento. Tali misure garantiscono un miglior controllo dell'incendio.
- Gestione della sicurezza antincendio con livello di prestazione 2: durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà **sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano**. È previsto uno spazio calmo nell'atrio protetto di entrambe le scale e l'impiego di una **poltrona montascale mobile a ruote a batteria** per il trasporto di persone

con disabilità. Tali misure consentono in caso di emergenza un più rapido sfollamento delle persone.

- Controllo di fumi e calore con livello di prestazione 3: installazione in copertura di **due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore** collegati all'impianto di rivelazione fumi e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali. Tali misure consentono nel caso di impossibilità di esodo dall'unica uscita della sala un maggior spazio temporale per l'intervento dei soccorsi.
- Impianto di rivelazione ed allarme con livello di prestazione 3: **rivelazione automatica dell'incendio estesa a tutta l'attività** nonostante l'esiguo carico d'incendio (< 30 kg/mq legna standard); dispositivi ottico e acustici sia interni che esterni. Tali misure garantiscono la tempestiva rivelazione e segnalazione del pericolo con la conseguente più rapida adozione di tutte le misure di intervento.
- Operatività antincendio con livello di prestazione 4: permanentemente assicurata la possibilità di **avvicinare i mezzi di soccorso antincendio** agli accessi al piano; assicurata **l'accostabilità dell'autoscala** o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco. Tali misure consentono anche nel caso di impossibilità di esodo dall'unica porta della sala l'intervento dei soccorritori.

Vengono descritte più nel dettaglio le misure compensative e viene calcolato il carico di incendio specifico di progetto secondo il codice di prevenzione incendi.

Alla sala conferenza, come al resto dell'attività, viene richiesto un livello di prestazione 3, ovvero deve essere garantito un mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la gestione dell'emergenza.

La sala presenta una classe di rischio I, ovvero con basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza.

La sala è separata dall'atrio protetto mediante strutture e porte EI/REI 60.

In seguito le misure antincendio adottate:

Il **controllo dell'incendio ha un livello di prestazione 3**: sono presenti 3 naspi, uno al piano terra e due nell'atrio di accesso alle due sale al piano primo, oltre che un idrante UNI 70 esterno. È pertanto presente una rete idranti con protezione interna ed esterna. L'adozione di due naspi nell'atrio è sovrabbondante rispetto a quanto necessario per coprire l'intera attività, così come l'idrante soprassuolo esterno non sarebbe necessario per l'attività in oggetto.

È prevista inoltre l'installazione di estintori con capacità estinguente 34A233BC, maggiorata rispetto a quella prevista dalle regole tecniche verticali, distribuiti almeno uno ogni 50 mq di pavimento.

La gestione della sicurezza antincendio ha un livello di prestazione 2: il responsabile dell'attività provvederà ad organizzare la GSA in esercizio ed in emergenza, predisporre attuare e verificare periodicamente il piano di emergenza e provvederà alla formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature.

Il responsabile dell'attività provvederà alla nomina, tra il lavoratori, di un coordinatore degli addetti al servizio antincendio, il quale: sovrintenderà ai servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste; coordinerà operativamente gli interventi degli addetti al servizio antincendio e la messa in sicurezza degli impianti; si interfacerà con i responsabili della squadra dei soccorritori; segnalerà al responsabile dell'attività eventuali necessità di modifica delle procedure di emergenza.

Tutti i lavoratori saranno formati come addetti al servizio antincendio incaricati di attuare la GSA in esercizio ed in emergenza. Durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano il quale: attiverà ed attuerà il piano di emergenza; provvederà alla verifica dell'effettiva presenza di incendio, alla segnalazione dell'incendio qualora il sistema automatico non lo rilevi, all'immediata attivazione delle procedure di emergenza, all'esodo degli occupanti e all'eventuale messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti. Per l'esodo degli occupanti con disabilità è previsto l'impiego di una poltrona montascale mobile a ruote.

Il controllo di fumi e calore ha un livello di prestazione 3: è prevista l'installazione in copertura di due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore collegati all'impianto di rivelazione fumi che automaticamente nel caso di allarme provvederà alla loro apertura e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali.

La rivelazione ed allarme ha un livello di prestazione 3: l'impianto di rivelazione ed allarme previsto è progettato e verrà installato conformemente alla norma UNI 9795. In particolare la rivelazione automatica dell'incendio sarà estesa a tutta l'attività e saranno garantite le seguenti funzioni principali: controllo e segnalazione, allarme incendio, segnalazione manuale, alimentazione. La segnalazione avverrà mediante dispositivi ottico e acustici sia interni che esterni. L'impianto garantirà anche le seguenti funzioni secondarie: trasmissione dell'allarme incendio, apertura automatica degli evacuatori di fumo, chiusura delle serrande tagliafuoco, arresto di ventilatori della ventilazione meccanica controllata. La disattivazione di altri impianti sarà demandata a procedure operative stabilite nella pianificazione d'emergenza.

L'operatività antincendio ha un livello di prestazione 4: verrà permanentemente assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio, adeguati al rischio d'incendio, agli accessi al piano. Ad ogni piano dell'attività è assicurata l'accostabilità dell'autoscala o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco.

Considerando le misure compensative adottate e i livelli di prestazione illustrati il carico specifico di progetto $q_{f,d}$ della sala conferenza 2, di cui si riporta in seguito calcolo dettagliato, risulta pari a 167,87 MJ/mq. Le misure compensative adottate riducendo il carico di incendio aumentano il tempo a disposizione per l'intervento dei soccorsi e facilitano la gestione dell'incendio.

DEROGA ALL'ARTICOLO 2.3.1 DEL D.M. DEL 19.08.1996:

Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative

Nell'art. 2.3.1 del D.M. del 19.08.1996, viene prescritto che le strutture ed i sistemi di compartimentazione devono garantire requisiti di resistenza al fuoco R e REI/EI 60 per edifici di altezza antincendi inferiore a 24 ml.

Le strutture verticali dell'edificio rispettano tali prescrizioni.

Il fabbricato in oggetto ha una copertura in materiale ligneo che non risponde ai limiti di resistenza al fuoco, presentando caratteristiche REI 30.

In quanto l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 Prot. N. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni per la copertura lignea.

Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare

La ridotta resistenza al fuoco delle strutture riduce il tempo disponibile per l'esodo degli occupanti e il tempo a disposizione per il controllo dell'incendio.

Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo

Si riassumono le **misure compensative adottate**, specificate nel dettaglio nel seguito:

- Controllo dell'incendio con livello di prestazione 3: Protezione interna dell'attività incrementata mediante installazione di numero **3 naspi**; protezione esterna, implementata anche se non richiesta, garantita da **idrante soprassuolo UNI70**; **estintori** con capacità estinguenta

incrementata, 34A233BC, distribuiti almeno uno ogni 50 mq di pavimento. Tali misure garantiscono un miglior controllo dell'incendio.

- Gestione della sicurezza antincendio con livello di prestazione 2: durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà **sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano**. È previsto uno spazio calmo nell'atrio protetto di entrambe le scale e l'impiego di una **poltrona montascale mobile a ruote** per il trasporto di persone con disabilità. Tali misure consentono in caso di emergenza un più rapido sfollamento delle persone.
- Controllo di fumi e calore con livello di prestazione 3: installazione in copertura di **due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore** collegati all'impianto di rivelazione fumi e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali. Tali misure consentono un incremento dello spazio temporale per l'intervento dei soccorsi.
- Impianto di rivelazione ed allarme con livello di prestazione 3: **rivelazione automatica dell'incendio estesa a tutta l'attività** nonostante l'esiguo carico d'incendio (< 30 kg/mq legna standard); dispositivi ottico e acustici sia interni che esterni. Tali misure garantiscono la tempestiva rivelazione e segnalazione del pericolo con la conseguente più rapida adozione di tutte le misure di intervento.
- Operatività antincendio con livello di prestazione 4: permanentemente assicurata la possibilità di **avvicinare i mezzi di soccorso antincendio** agli accessi al piano; assicurata **l'accostabilità dell'autoscala** o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco. Tali misure consentono anche nel caso di impossibilità di utilizzare una via esodo l'intervento dei soccorritori.

Vengono descritte più nel dettaglio le misure compensative e viene calcolato il carico di incendio specifico di progetto secondo il codice di prevenzione incendi.

All'attività viene richiesto un livello di prestazione 3, ovvero deve essere garantito un mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la gestione dell'emergenza.

L'attività presenta una classe di rischio I, ovvero con basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza.

Il controllo dell'incendio ha un livello di prestazione 3:

sono presenti 3 naspi, uno al piano terra e due nell'atrio di accesso alle due sale al piano primo, oltre che un idrante UNI 70 esterno. È pertanto presente una rete idranti con protezione interna ed esterna. L'adozione di due naspi nell'atrio è sovrabbondante rispetto a quanto necessario per

coprire l'intera attività, così come l'idrante soprassuolo esterno non sarebbe necessario per l'attività in oggetto.

È prevista inoltre l'installazione di estintori con capacità estinguente 34A233BC, maggiorata rispetto a quella prevista dalle regole tecniche verticali, distribuiti almeno uno ogni mq 50 di pavimento.

La gestione della sicurezza antincendio ha un livello di prestazione 2: il responsabile dell'attività provvederà ad organizzare la GSA in esercizio ed in emergenza, predisporre attuare e verificare periodicamente il piano di emergenza e provvederà alla formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature.

Il responsabile dell'attività provvederà alla nomina, tra il lavoratori, di un coordinatore degli addetti al servizio antincendio, il quale: sovrintenderà ai servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste; coordinerà operativamente gli interventi degli addetti al servizio antincendio e la messa in sicurezza degli impianti; si interfacerà con i responsabili della squadra dei soccorritori; segnalerà al responsabile dell'attività eventuali necessità di modifica delle procedure di emergenza.

Tutti i lavoratori saranno formati come addetti al servizio antincendio incaricati di attuare la GSA in esercizio ed in emergenza. Durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano il quale: attiverà ed attuerà il piano di emergenza; provvederà alla verifica dell'effettiva presenza di incendio, alla segnalazione dell'incendio qualora il sistema automatico non lo rilevi, all'immediata attivazione delle procedure di emergenza, all'esodo degli occupanti e all'eventuale messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti. Per l'esodo degli occupanti con disabilità è previsto l'impiego di una poltrona montascale mobile a ruote.

Il controllo di fumi e calore ha un livello di prestazione 3: è prevista l'installazione in copertura di due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore collegati all'impianto di rivelazione fumi che automaticamente nel caso di allarme provvederà alla loro apertura e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali.

La rivelazione ed allarme ha un livello di prestazione 3: l'impianto di rivelazione ed allarme previsto è progettato e verrà installato conformemente alla norma UNI 9795. In particolare la rivelazione automatica dell'incendio sarà estesa a tutta l'attività e saranno garantite le seguenti funzioni principali: controllo e segnalazione, allarme incendio, segnalazione manuale, alimentazione. La segnalazione avverrà mediante dispositivi ottico e acustici sia interni che esterni. L'impianto garantirà anche le seguenti funzioni secondarie: trasmissione dell'allarme incendio, apertura automatica degli evacuatori di fumo, chiusura delle serrande tagliafuoco,

arresto di ventilatori della ventilazione meccanica controllata. La disattivazione di altri impianti sarà demandata a procedure operative stabilite nella pianificazione d'emergenza.

L'operatività antincendio ha un livello di prestazione 4: verrà permanentemente assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio, adeguati al rischio d'incendio, agli accessi al piano. Ad ogni piano dell'attività è assicurata l'accostabilità dell'autoscala o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco.

Considerando le misure compensative adottate e i livelli di prestazione illustrati il carico specifico di progetto $q_{f,d}$ dell'attività, di cui si riporta in seguito calcolo dettagliato, risulta pari a 96,93 MJ/mq. La resistenza al fuoco richiesta alle strutture, funzione di tale carico di incendio, è minore di REI 30.

DEROGA ALL'ARTICOLO 2.2.1 DEL D.M. DEL 19.08.1996:

Caratteristiche e/o vincoli esistenti che comportano l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni normative

Nell'art. 2.2 del D.M. del 19.08.1996 al punto 1, viene prescritto che i locali ubicati in edifici di cui al punto 2.1.1 c), ovvero locali al chiuso, destinati a trattenimenti e pubblici spettacoli ubicati nel volume di edifici aventi destinazione diversa, come nel caso specifico, devono essere separati da attività non pertinenti ed a diversa destinazione mediante strutture di resistenza al fuoco almeno REI 90 senza comunicazioni.

Il fabbricato in oggetto non presenta comunicazioni con attività a diversa destinazione ed è separato da esse con strutture verticali che rispettano tale prescrizione. Il solaio interpiano presenta invece caratteristiche REI 60.

In quanto l'edificio è sottoposto a vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico con provvedimento in data 04.07.2006 prot. n. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201 non è possibile attemperare a tali prescrizioni per la separazione tra le due attività.

Valutazione del rischio aggiuntivo conseguente alla mancata osservanza delle disposizioni cui si intende derogare

La ridotta resistenza al fuoco della struttura di separazione tra le due attività a diversa destinazione d'uso riduce il tempo disponibile per l'esodo degli occupanti e il tempo a disposizione per il controllo dell'incendio nell'attività di pubblico spettacolo svolta nella sala conferenza 2 al primo piano.

Misure tecniche che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo

Si riassumono le **misure compensative adottate**, specificate nel dettaglio nel seguito:

- Controllo dell'incendio con livello di prestazione 3: Protezione interna dell'attività incrementata mediante installazione di numero **3 naspi**; protezione esterna, implementata anche se non richiesta, garantita da **idrante soprassuolo UNI70**; **estintori** con capacità estinguente incrementata, 34A233BC, distribuiti almeno uno ogni 50 mq di pavimento. Tali misure garantiscono un miglior controllo dell'incendio.
- Gestione della sicurezza antincendio con livello di prestazione 2: durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà **sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano**. È previsto uno spazio calmo nell'atrio protetto di entrambe le scale e l'impiego di una **poltrona montascale mobile a ruote** per il trasporto di persone con disabilità. Tali misure consentono in caso di emergenza un più rapido sfollamento delle persone.
- Controllo di fumi e calore con livello di prestazione 3: installazione in copertura di **due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore** collegati all'impianto di rivelazione fumi e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali. Tali misure consentono un incremento dello spazio temporale per l'intervento dei soccorsi.
- Impianto di rivelazione ed allarme con livello di prestazione 3: **rivelazione automatica dell'incendio estesa a tutta l'attività** nonostante l'esiguo carico d'incendio (< 30 kg/mq legna standard); dispositivi ottico e acustici sia interni che esterni. Tali misure garantiscono la tempestiva rivelazione e segnalazione del pericolo con la conseguente più rapida adozione di tutte le misure di intervento.
- Operatività antincendio con livello di prestazione 4: permanentemente assicurata la possibilità di **avvicinare i mezzi di soccorso antincendio** agli accessi al piano; assicurata **l'accostabilità dell'autoscala** o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco. Tali misure consentono anche nel caso di impossibilità di utilizzare una via esodo l'intervento dei soccorritori.

All'attività viene richiesto un livello di prestazione 3, ovvero deve essere garantito un mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la gestione dell'emergenza.

L'attività presenta una classe di rischio I, ovvero con basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza.

Il controllo dell'incendio ha un livello di prestazione 3:

sono presenti 3 naspi, uno al piano terra e due nell'atrio di accesso alle due sale al piano primo, oltre che un idrante UNI 70 esterno. È pertanto presente una rete idranti con protezione interna ed esterna. L'adozione di due naspi nell'atrio è sovrabbondante rispetto a quanto necessario per coprire l'intera attività, così come l'idrante soprassuolo esterno non sarebbe necessario per l'attività in oggetto.

È prevista inoltre l'installazione di estintori con capacità estinguente 34A233BC, maggiorata rispetto a quella prevista dalle regole tecniche verticali, distribuiti almeno uno ogni 50 mq di pavimento.

La gestione della sicurezza antincendio ha un livello di prestazione 2: il responsabile dell'attività provvederà ad organizzare la GSA in esercizio ed in emergenza, predisporre attuare e verificare periodicamente il piano di emergenza e provvederà alla formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature.

Il responsabile dell'attività provvederà alla nomina, tra il lavoratori, di un coordinatore degli addetti al servizio antincendio, il quale: sovrintenderà ai servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste; coordinerà operativamente gli interventi degli addetti al servizio antincendio e la messa in sicurezza degli impianti; si interfacerà con i responsabili della squadra dei soccorritori; segnalerà al responsabile dell'attività eventuali necessità di modifica delle procedure di emergenza.

Tutti i lavoratori saranno formati come addetti al servizio antincendio incaricati di attuare la GSA in esercizio ed in emergenza. Durante l'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo sarà sempre presente almeno un addetto al servizio antincendio per piano il quale: attiverà ed attuerà il piano di emergenza; provvederà alla verifica dell'effettiva presenza di incendio, alla segnalazione dell'incendio qualora il sistema automatico non lo rilevi, all'immediata attivazione delle procedure di emergenza, all'esodo degli occupanti e all'eventuale messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti. Per l'esodo degli occupanti con disabilità è previsto l'impiego di una poltrona montascale mobile a ruote.

Il controllo di fumi e calore ha un livello di prestazione 3: è prevista l'installazione in copertura di due lucernai per l'evacuazione di fumo e calore collegati all'impianto di rivelazione fumi che automaticamente nel caso di allarme provvederà alla loro apertura e attivabili anche dai pulsanti di allarme manuali.

La rivelazione ed allarme ha un livello di prestazione 3: l'impianto di rivelazione ed allarme previsto è progettato e verrà installato conformemente alla norma UNI 9795. In particolare la rivelazione automatica dell'incendio sarà estesa a tutta l'attività e saranno garantite le seguenti funzioni principali: controllo e segnalazione, allarme incendio, segnalazione manuale, alimentazione. La segnalazione avverrà mediante dispositivi ottico e acustici sia interni che

esterni. L'impianto garantirà anche le seguenti funzioni secondarie: trasmissione dell'allarme incendio, apertura automatica degli evacuatori di fumo, chiusura delle serrande tagliafuoco, arresto di ventilatori della ventilazione meccanica controllata. La disattivazione di altri impianti sarà demandata a procedure operative stabilite nella pianificazione d'emergenza.

L'operatività antincendio ha un livello di prestazione 4: verrà permanentemente assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio, adeguati al rischio d'incendio, agli accessi al piano. Ad ogni piano dell'attività è assicurata l'accostabilità dell'autoscala o mezzo equivalente dei Vigili del Fuoco.

Considerando le misure compensative adottate e i livelli di prestazione illustrati, il carico specifico di progetto $q_{f,d}$ della sala conferenza 2, di cui si riporta in seguito calcolo dettagliato, risulta pari a 167,87 MJ/mq.

Il carico d'incendio specifico di progetto del vano sottostante la sala conferenze 2, attività non soggetta adibita a ristorazione e di cui si riporta dettagliato calcolo in seguito, risulta invece di 543,94 MJ/mq.

La resistenza richiesta al solaio interpiano di separazione tra attività soggetta e non, funzione dei carichi di incendio calcolati, è REI 45.

4. RELAZIONE TECNICA – EDIFICI SOTTOPOSTI A TUTELA

ATTIVITA' 72.1.C: edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche e archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. n. 569 del 20.05.1992: "Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre".
- D.P.R. del 01.08.2011, n. 151: Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49 comma4-quater, del D.L. 31.05.2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30.07.2010, n. 122.
- Nota DCPREV prot. n. 3748 del 25.03.2014: Quesito in merito al numero di uscite degli edifici storici destinati a musei - D.M. 20.05.1992 n. 569.
- D.M. 22.01.2008, n. 37: Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della Legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- Legge 01.03.1968, n. 186: Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.
- UNI 10779:2014: Impianti di estinzione incendi - Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio.
- UNI 9795:2013: Sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio - Progettazione, installazione ed esercizio.
- D.Lgs. 09.04.2008, n. 81: Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Campo di applicazione

L'edificio pubblico oggetto di tale relazione, sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 è destinato a contenere le seguenti attività:

- Sala conferenze.

L'attività di sala conferenze identificata al punto 65.1.B del D.P.R. 01.08.2011 n. 151 rientra tra quelle consentite dal D.M. n. 569 del 20.05.1992 il quale inoltre stabilisce che se svolte negli edifici disciplinati dal citato Decreto, le attività al punto 65.1.B devono essere effettuate nel rispetto delle disposizioni contenute nel citato regolamento.

CAPO II – PRESCRIZIONI TECNICHE

Art. 3 – Misure precauzionali per lo sfollamento delle persone in caso di emergenza

1. Sono previste numero 3 uscite per il deflusso rapido ed ordinato delle persone verso luoghi sicuri in conformità a quanto specificato nella Nota DCPREV prot. n. 3748 del 25.03.2014 che prescrive la presenza di almeno 2 uscite.
2. Il percorso d'esodo prevede in ogni punto una larghezza superiore a 90 cm e sarà privo di ostacoli e segnalato da cartelli posti ad intervalli regolari di trenta metri, sui cui saranno indicate le istruzioni sul comportamento che le persone dovranno adottare nel caso di pericolo e che saranno redatte in conformità all'art. 11 del presente regolamento.
3. Al piano terra sono disponibili tre uscite dotate di porte con apertura a semplice spinta per 6 moduli totali facenti quindi parte del sistema di vie d'esodo. Tutte le uscite conducono direttamente a luogo sicuro esterno. Data la presenza di 6 moduli, considerando la capacità di deflusso di 60 persone a modulo prescritta dal decreto, il massimo affollamento consentito è pari a 360 persone.

Art. 4 - Divieto di comunicazione tra ambienti ove è svolta una attività diversa

L'attività si svolge in ambienti non comunicanti con altre attività soggette ai controlli da parte dei Vigili del Fuoco e i locali non comunicano con altre attività afferenti a diverso responsabile.

Art. 5 - Disposizioni relative allo svolgimento di attività negli edifici

All'interno dei locali non saranno installati fornelli o stufe a gas o elettriche, non verranno utilizzate fiamme libere e depositate sostanze che possono provocare incendi o esplosioni né sostanze infiammabili in quantità eccedenti il normale uso giornaliero.

Gli elementi di arredo combustibili che costituiranno il carico di incendio, che sarà riportato in allegato alla SCIA, non verranno incrementati. Lungo le vie di fuga non verranno posizionati nuovi elementi di arredo combustibili. I nuovi elementi di arredo che saranno posizionati nei locali avranno le caratteristiche di reazione al fuoco elencate all'art. 5 del D.M. 20.05.1992.

Art. 6 - Depositi

Non sono previsti locali adibiti a deposito.

Art. 7 - Aree a rischio specifico

All'interno del fabbricato non verranno realizzate centrali termiche (l'impianto di riscaldamento/raffrescamento sarà alimentato da pompa di calore posizionata all'esterno) autorimesse, officine o gruppi elettrogeni (l'impianto elettrico di emergenza sarà alimentato da gruppo soccorritore). I vani tecnici saranno in ogni caso compartimentati con strutture e porte almeno EI/REI 60.

Art. 8 – Impianti elettrici

- a) Gli impianti elettrici saranno rispondenti al D.M. dello Sviluppo Economico 22.01.2008, n. 37 ed alle le prescrizioni della legge 01.03.1968, n. 186. Vicino l'accesso principale al fabbricato sarà posizionato un pulsante generale di sgancio. L'impianto elettrico sarà integrato da impianto di sicurezza (soccorritore) in grado di alimentare le utenze fondamentali quali illuminazione di emergenza, impianto di allarme, impianto di rivelazione automatico e manuale, impianto di diffusione sonora.
- b) In tutti gli ambienti dove è consentito l'accesso del pubblico sarà installato un impianto di illuminazione di emergenza che lungo le vie di uscita sarà in grado di assicurare un livello di illuminamento pari ad almeno 5 lux ad 1 ml di altezza.
- c) L'edificio sarà dotato di protezione conforme alla normativa vigente contro le scariche atmosferiche.

Art. 9 - Mezzi d'incendio

1. È prevista l'installazione di 10 estintori con classe estinguente 34A233BC in posizioni segnalate lungo le vie di esodo e nei pressi di ogni uscita, in luogo di uno ogni 50 mq. Ove presenti quadri elettrici saranno installati, in aggiunta a quelli sopra citati, estintori con agente estinguente biossido di carbonio CO2 classe 113BC idonei all'uso su impianti elettrici in tensione.

2. Verrà installato l'impianto idrico antincendio, con rete chiusa ad anello, con alimentazione dall'acquedotto. La rete comprenderà i seguenti componenti principali: alimentazione idrica esistente; rete di tubazioni fisse, ad anello, permanentemente in pressione, ad uso esclusivo antincendio; 1 attacchi di mandata per autopompa esistente; valvole di intercettazione; 3 Naspo DN 25, 1 idrante soprassuolo UNI 70.
3. Saranno installate due colonne montanti e la relativa rete idrica è dimensionata per garantire il funzionamento contemporaneo di entrambe le colonne. Ogni colonna montante di adduzione dell'acqua sarà munita al piede di saracinesca intercettatrice contenuta entro chiusino bene in vista e facilmente accessibile e predisposta in modo da potersi suggellare in posizione di apertura. Ogni colonna sarà inoltre munita di scarico al piede. Ogni diramazione sarà munita di un rubinetto intercettatore presso il suo inizio per sezionare la diramazione in caso di guasti o riparazioni.
4. Saranno installati 3 naspi posizionati rispettivamente uno nell'atrio di ingresso al piano terra e due nell'atrio del piano primo che garantiranno la copertura di tutta l'attività. Ogni naspo sarà in grado di assicurare l'erogazione di 35 litri per minuto alla pressione di 1,5 bar al bocchello (come previsto dalla norma UNI 10779 per attività con livello di pericolosità 1); la rete che alimenta i naspi garantirà le predette caratteristiche idrauliche per ciascuno dei due naspi in posizione idraulicamente più sfavorevole contemporaneamente in funzione, con una autonomia di 60 minuti.
5. In prossimità dell'accesso carraio in posizione segnalata e facilmente accessibile dai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco è già presente un attacco di mandata per autopompe. Viene prevista l'installazione, anche se l'attività non ne richiederebbe la presenza, di un idrante esterno soprassuolo UNI 70 alimentato da rete pubblica a distanza maggiore di 5 ml dal fabbricato.
6. Verrà installato un impianto di rivelazione manuale e automatico d'incendio con pulsanti e rivelatori di fumo di tipo puntiforme, ove necessario anche nelle controsoffittature, distribuiti in tutta l'attività, progettato in conformità alla norma UNI 9795. La segnalazione attiverà il sistema di allarme in grado di avvertire visitatori ed addetti delle condizioni di pericolo attraverso dispositivi ottici ed acustici di allarme e attivando le procedure di tipo gestionale previste.

CAPO III – PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE

Art. 10 - Gestione della sicurezza

Il soggetto che ha la disponibilità dell'edificio nominerà il responsabile delle attività svolte al suo interno e il responsabile tecnico addetto alla sicurezza.

Il responsabile dell'attività sarà tenuto alla verifica ed al rispetto della normativa sulla sicurezza dei locali. Egli, in particolare, verificherà che:

- a) non siano superati i parametri per l'affollamento di cui al precedente art. 3, punto 3;
- b) siano agibili e mantenuti sgombri da ostacoli i percorsi di deflusso delle persone;
- c) siano rispettate le condizioni di esercizio in occasione di manutenzione, risistemazione e il restauro dei locali e dei beni posti al loro interno.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza interverrà affinché:

- a) siano mantenuti efficienti i mezzi antincendio e siano eseguite con tempestività le manutenzioni o sostituzioni necessarie. Siano, altresì, condotte periodicamente verifiche degli stessi mezzi con cadenza non superiore a sei mesi ed annotate nel registro dei controlli, come previsto dall'art. 11, sesto comma;

- b) siano mantenuti efficienti ed in buono stato gli impianti esistenti nell'edificio.

In particolare, per gli impianti elettrici, si prevederà che un addetto qualificato provveda, con la periodicità stabilita dalle specifiche normative CEI, al loro controllo e manutenzione. Ogni loro modifica o integrazione sarà annotata nel registro dei controlli e inserita nei relativi schemi. In ogni caso i predetti impianti sono sottoposti a verifiche periodiche con cadenza non superiore a tre anni;

- c) siano tenuti in buono stato gli impianti di ventilazione, di condizionamento e di riscaldamento, prevedendo in particolare una verifica periodica degli stessi con cadenza non superiore ad un anno;
- d) sia previsto un servizio organizzato, composto da un numero proporzionato di addetti qualificati, in base alle dimensioni e alle caratteristiche dell'attività, esperti nell'uso dei mezzi antincendio installati;
- e) siano eseguite, per il personale addetto all'attività, periodiche riunioni di addestramento e di istruzione sull'uso dei mezzi di soccorso e di allarme, nonché esercitazioni di sfollamento dei locali in cui si svolge l'attività.

Il responsabile tecnico addetto alla sicurezza sarà tenuto a conservare in un fascicolo gli schemi aggiornati di tutti gli impianti esistenti nell'edificio, nonché delle condotte, delle fogne e delle opere idrauliche collocate entro la distanza di venti metri dal perimetro esterno dell'edificio.

Art. 11 - Piani di emergenza e istruzioni di sicurezza

Saranno esposti cartelli ben in vista, lungo le vie di esodo e in prossimità delle scale, con la pianta dell'edificio e l'indicazione dei presidi antincendio, dei percorsi d'esodo e con le istruzioni relative al comportamento del pubblico e del personale in caso di emergenza.

Sarà tenuto un registro con annotazione degli interventi e controlli su apparecchiature e impianti rilevanti ai fini dell'incendio, nonché all'osservanza dei quantitativi dei materiali rilevanti ai fini del calcolo del carico di incendio.

Mediante apposita segnaletica saranno resi facilmente individuabili i presidi antincendio, le vie di fuga, i comandi di emergenza e le norme di comportamento per le persone presenti.

Prima dell'inizio dello svolgimento delle attività all'interno dell'edificio saranno predisposti i piani di intervento da attuare nel caso di situazioni di emergenza. Il personale addetto dovrà essere a conoscenza dei dettagli dei piani.

I piani d'intervento saranno concepiti in modo che in tali situazioni:

- a) siano avvisati immediatamente i visitatori in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- b) sia eseguito tempestivamente lo sfollamento dei locali secondo criteri semplici e prestabiliti e con l'ausilio del personale addetto;
- c) sia richiesto l'intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
- d) sia previsto un incaricato che sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni del caso;
- e) sia attivato il personale addetto, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali interruzione dell'energia elettrica e verifica dell'intervento degli impianti di emergenza, arresto delle eventuali installazioni di ventilazione e condizionamento, azionamento dei mezzi di spegnimento e quanto altro previsto nel piano di intervento.

Le istruzioni relative al comportamento del pubblico e del personale in caso di emergenza saranno esposte ben in vista in appositi cartelli, anche in conformità a quanto disposto nel D.Lgs. 09.04.2008, n. 81 e ss.mm.ii..

All'ingresso di ciascun piano sarà collocata una pianta d'orientamento semplificata, indicante tutte le possibili vie di esodo.

All'ingresso dell'attività sarà esposta una pianta dell'edificio corredata delle seguenti indicazioni:

- a) scale e vie di esodo;
- b) mezzi di estinzione;
- c) dispositivi di arresto degli impianti dell'energia elettrica e dell'impianto di ventilazione e di condizionamento;
- d) quadro generale del sistema di rivelazione fumi e di allarme;

e) impianti e locali a rischio specifico.

Il responsabile dell'attività, curerà la tenuta di un registro, ove saranno annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici e dei presidi antincendi, nonché all'osservanza della normativa relativa ai carichi d'incendio nei vari ambienti dell'edificio e nelle aree a rischio specifico.

5. RELAZIONE TECNICA – LOCALI DI SPETTACOLO

ATTIVITA' 65.1.B: Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico: Fino a 200 persone.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. 19.08.1996: "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo".
- D.P.R. del 01.08.2011, n. 151: Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49 comma4-quater, del D.L. 31.05.2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30.07.2010, n. 122.
- D.M. 06.03.2001: Modifiche ed integrazioni al D.M. 19.08.1996 relativamente agli spettacoli e trattenimenti a carattere occasionale svolti all'interno di impianti sportivi, nonché all'affollamento delle sale da ballo e discoteche.
- D.M. 15.09.2005: Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.
- D.M. 22.01.2008, n. 37: Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- Legge 01.03.1968, n. 186: Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.
- D.M. 20.12.2012: Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.
- UNI 10779:2014: Impianti di estinzione incendi - Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio.
- UNI EN 12845:2015: Installazioni fisse antincendio - Sistemi automatici a sprinkler - Progettazione, installazione e manutenzione
- UNI 9795:2013: Sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio - Progettazione, installazione ed esercizio.
- D.Lgs. 09.04.2008, n. 81: Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.
- D.M. 31.03.2003: Requisiti di reazione al fuoco dei materiali costituenti le condotte di distribuzione e ripresa dell'aria degli impianti di condizionamento e ventilazione.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Art. 1 – Campo di applicazione

Il locale di pubblico spettacolo occupante parte del piano terra e tutto il piano primo degli annessi rustici è classificato secondo l'art. 1 del D.M. del 19.08.1996 alla Lettera d): auditori e sale convegno ed ha una capienza totale di 173 persone in tre sale distinte, una al piano terra e due al piano primo.

TITOLO II - DISPOSIZIONI GENERALI PER LA COSTRUZIONE DEI LOCALI

Art. 2.1 – Ubicazione

1. Generalità

L'ubicazione dei locali è al chiuso e costituisce un compartimento a due piani nel volume dell'edificio tutelato che ha due destinazioni d'uso diverse afferenti allo stesso responsabile. Le altre attività svolte all'interno dell'edificio, ristorazione, non sono attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

3. Accesso all'area

L'edificio è raggiungibile da pubblica via, costituita dalla strada comunale via Francesco Crispi, attraverso un accesso carrabile con caratteristiche conformi a quelle di seguito riportate:

- larghezza: 3,5 ml;
- altezza libera: 4 ml;
- raggio di svolta: 13 ml;
- pendenza: non superiore al 10 %;
- resistenza al carico: almeno 20 t (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore; passo 4 ml).

Negli spazi esterni, di pertinenza del locale, non sarà consentito il parcheggio di autoveicoli.

L'altezza antincendio dei locali, che coincide con quella dell'edificio, è inferiore a 12 ml. È consentito l'accostamento all'edificio delle autoscale dei Vigili del Fuoco sul fronte dell'edificio.

4. Piani interrati

Non sono presenti piani interrati.

Art. 2.2 – Separazioni - comunicazioni

1. Generalità

I locali ubicati nell'annesso rustico saranno separati dall'attività a diversa destinazione, ristorante, mediante strutture verticali di resistenza almeno REI 90 senza comunicazioni. Il solaio interpiano in legno di separazione invece presenta resistenza REI 60 pertanto si richiede Istanza di Deroga.

Nell'edificio coesistono più locali, ubicati su piani diversi, ciascuno dotato di ingresso e di vie di uscita indipendenti.

2. Complessi Multisala

Sono presenti locali serviti da un unico atrio al piano primo le cui caratteristiche sono di seguito descritte:

Complessi multisala di cui alla lettera a) del punto 2.2.2 del D.M. del 19.08.1996: più locali della stessa tipologia, di cui all'art. 1, comma 1, lettera d), serviti da un unico atrio.

Detti locali sono separati da strutture resistenti al fuoco almeno EI/REI 60, non risultano comunicanti fra loro direttamente e sono provvisti di vie di uscita indipendenti. La capienza del complesso multisala servito da un unico atrio è di 142 persone.

3. Comunicazioni con altra attività

I locali non comunicheranno in alcun modo con quelli destinati all'attività di ristorazione.

4. Abitazioni ed esercizi ammessi entro i locali

All'interno dei locali non è prevista un'abitazione per il custode né bar o spazi adibiti alla vendita ma sono previsti solamente ambienti necessari alla sua gestione ed amministrazione al piano terra.

Art. 2.3 – Strutture e materiali

1. Resistenza al fuoco delle strutture.

Considerata l'altezza antincendio inferiore ai 12 ml e valutati i requisiti di resistenza al fuoco che verranno allegati alla SCIA le strutture portanti e quelle separanti dei locali risultano rispettare i requisiti richiesti dalla regola tecnica ovvero possiedono almeno le seguenti caratteristiche di resistenza al fuoco:

- Strutture portanti: R 60;
- Strutture separanti: REI 60.

Le strutture che non garantiscono tali parametri sono le strutture lignee della copertura, che presentano caratteristiche REI 30 per cui si richiede Istanza di Deroga.

2. Resistenza al fuoco dei materiali

Fermo restando i limiti imposti dal D.M. n. 569 del 20.05.1992 all'art. 5 saranno rispettate le seguenti disposizioni:

- Negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle rampe, nei passaggi in genere e nelle vie di esodo saranno impiegati materiali di classe 0 per più del 50% della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitti + proiezioni orizzontali delle scale). Non saranno posti elementi di arredo combustibili come quanto prescritto dal D.M. 569 del 20.05.1992.

- Negli ambienti non citati al punto precedente i materiali di rivestimento dei pavimenti saranno di classe 2 e gli altri materiali di rivestimento di classe 1;
- I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tende) dovranno presentare tutti classe di reazione al fuoco inferiore a 1;
- Le poltrone ed i mobili imbottiti saranno tutti di classe inferiore ad 1 IM;
- I sedili non imbottiti costituiti da materiali combustibili saranno di classe inferiore a 2. Non saranno previsti sedili non imbottiti costituiti da materiali combustibili.
- Non saranno presenti materiali isolanti in vista, né con componente isolante direttamente esposto alle fiamme né con componente isolante non direttamente esposto.
- I materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco, saranno messi in opera in aderenza agli elementi costruttivi o riempiendo con materiale incombustibile eventuali intercapedini.
- Nelle due sale conferenze al primo piano è presente un pavimento in legno; nell'atrio tra le due sale è presente pavimento in legno che sarà stabilmente aderente a strutture non combustibili o rivestite con materiali di classe 0.
- Non sono previsti serramenti in legno.
- I lucernari saranno costruiti con materiali combustibili di classe 1 di reazione al fuoco.
- È previsto un isolamento in intercapedine con materiale isolante incombustibile.
- Tutti i materiali di cui ai punti precedenti devono essere omologati ai sensi del D.M. 26.06.1984 e ss.mm.ii..

Gli elementi di arredo combustibili che costituiranno il carico di incendio saranno riportati in allegato alla SCIA.

4. Materiali in copertura

I materiali impiegati nella copertura dei locali avranno caratteristiche di reazione al fuoco secondo quanto previsto al punto 2.3.2 della regola tecnica.

TITOLO III - DISTRIBUZIONE E SISTEMAZIONE DEI POSTI NELLA SALA

Art. 3.1 - Distribuzione dei posti a sedere

Non sono previsti in nessuna delle tre sale posti a sedere di tipo fisso ma solo posti a sedere temporanei.

Tra i posti a sedere e le pareti della sala, nonché alle spalle dell'ultima fila è previsto un passaggio di larghezza non inferiore a 1,2 ml.

Non saranno presenti file accostate alle pareti laterali della sala.

Non saranno collocati sedili mobili e sedie a rotelle nei passaggi e nei corridoi.

Art. 3.2 - Sistemazione dei posti a sedere

Non sono previsti posti fissi a sedere. È previsto l'impiego temporaneo di sedie collegate rigidamente tra loro in file in ognuna delle tre sale come previsto dalle Modifiche ed Integrazioni apportate dal D.M. 06.03.2001. Nelle due sale al piano primo ogni fila conterrà 8 sedie in gruppi di 9 file ad eccezione della prima in cui i sedili saranno 6 data la presenza della postazione riservata alle persone con ridotte o impedito capacità motorie. Nella sala al piano terra ogni fila conterrà 8 sedie in gruppi di 4 file ad eccezione della prima in cui i sedili saranno 6 data la presenza della postazione riservata alle persone con ridotte o impedito capacità motorie.

La distanza tra lo schienale di una fila di posti ed il corrispondente schienale della fila successiva è per ogni fila di ciascuna delle due sale maggiore di 0,8 ml.

La larghezza di ciascun posto è maggiore di 0,5 ml.

Art. 3.3 - Sistemazione dei posti in piedi

Non sono previsti posti destinati a spettatori in piedi.

TITOLO IV - MISURE PER L'ESODO DEL PUBBLICO DALLA SALA

Art. 4.1 – Affollamento

L'affollamento massimo in ognuna delle sale è pari al numero di posti a sedere ed in piedi autorizzati che risulta per le sale al piano primo di 71 persone compresi quelli previsti per le persone con ridotte o impedito capacità motorie. Complessivamente pertanto l'affollamento massimo al primo piano è di 142 persone. L'affollamento della sala al piano terra è pari anch'esso al numero di posti a sedere ed in piedi autorizzati che risulta di 31 persone compresi quelli previsti per le persone con ridotte o impedito capacità motorie.

Art. 4.2 - Capacità di deflusso

Essendo i locali al piano primo con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 m rispetto al piano di riferimento la capacità di deflusso è pari a 37,5. Per i locali al piano terra la capacità di deflusso è pari invece a 50.

Art. 4.3 - Sistema delle vie di uscita

1. Generalità

Tutti i percorsi d'esodo presentano altezza maggiore di 2 ml.

Nei passaggi interni alle sale non sono presenti gradini né pendenze essendo il pavimento tutto alla stessa quota.

La larghezza utile dei percorsi sarà in ogni punto non minore di 1,20 ml considerando anche eventuali elementi sporgenti ad eccezione del percorso dalla Sala 1 verso US3 in cui il percorso presenterà larghezza pari a 0,9 ml.

La Sala 2 presenta un'unica porta d'uscita non rispettando il criterio indicante che le uscite dalla sala devono essere distribuite con criteri di uniformità e di simmetria rispetto all'asse longitudinale della stessa pertanto viene presentata Istanza di deroga. La Sala 3 è dotata di due porte d'uscita contrapposte una che immette sull'atrio comune ed una che utilizza un vano scala indipendente. La Sala 1 al piano terra presenta invece un'uscita indipendente verso luogo sicuro esterno più un'altra via d'esodo verso l'uscita US3.

I pavimenti di tutte le sale saranno realizzati con superfici non sdruciolevoli mentre le superfici vetrate e gli specchi non saranno installati ove possono trarre in inganno sulla direzione dell'uscita.

Le vie di uscita dovranno essere tenute sgombre da materiali che possono costituire impedimento al regolare deflusso delle persone.

Eventuali guardaroba saranno posti lontano dalle scale ed in modo tale che il loro utilizzo da parte degli spettatori, non costituisca ostacolo alla normale circolazione ed al deflusso del pubblico.

2. Numero delle uscite

Complessivamente il numero delle uscite che ammettono in luogo sicuro esterno è di 3.

Il numero delle uscite che dalla Sala 1 e dalla Sala 3 adducono in luogo sicuro all'esterno è di 2, conformemente a quanto indicato nella regola tecnica al punto 4.3.2 che stabilisce che per i locali di capienza non superiore a 150 persone possono essere previste due sole uscite verso luogo sicuro. Per la Sala 2, che presenta un'unica porta d'uscita verso luogo sicuro esterno, viene richiesta deroga. Tutte le uscite saranno dotate di porte apribili nel verso dell'esodo con un sistema a semplice spinta.

Le porte di ingresso dall'atrio comune dalle sale al primo piano saranno dotate di porte REI 60 con apertura nel verso dell'esodo e dotate di dispositivo di auto chiusura.

3. Larghezza delle vie di uscita

Ogni singola via d'uscita presenta larghezza pari a 2 moduli (1,20 ml) ad eccezione del percorso dalla Sala 1 verso US3 in cui la larghezza è pari a 0,90 ml.

La larghezza totale delle uscite di piano necessaria allo sfollamento degli occupanti il primo piano è pari a:

$n^{\circ} \text{ moduli: } \text{affollamento} / \text{capacità di deflusso} = 142 / 37,5 = 3,78 \text{ moduli}$

La larghezza totale delle uscite di piano prevista è pari a 4 moduli.

La larghezza totale delle uscite di piano necessaria allo sfollamento degli occupanti il piano terra è pari a:

n° moduli: affollamento / capacità di deflusso = $31 / 50 = 0,62$ moduli

La larghezza totale delle uscite di piano sarà pari a 6 moduli.

4. Lunghezza delle vie di uscita

La lunghezza di tutte le vie d'uscita misurata a partire dall'interno della sala fino a luogo sicuro è minore di 70 m.

Per quanto riguarda le uscite dalle sale, la Sala 1 e la Sala 3 rispettano i requisiti stabiliti dalla regola tecnica mentre per quanto concerne la Sala 2 dotata di una sola uscita si richiede deroga. Al primo piano in entrambe le scale protette è previsto uno spazio calmo per le persone con limitate o ridotte capacità motorie.

Art 4.4 - Porte

Tutte le porte situate sulle vie di uscita prevedono apertura nel verso dell'esodo a semplice spinta.

I battenti delle porte, quando aperti, non ostruiranno passaggi, corridoi e pianerottoli.

Le porte che danno sulle scale non si apriranno direttamente sulle rampe, ma sul pianerottolo senza ridurne la larghezza.

Tutte le porte di uscita saranno provviste di dispositivi a barra di comando tali da consentire che la pressione esercitata dal pubblico sul dispositivo di apertura, posto su uno qualsiasi dei battenti, comandi in modo sicuro l'apertura del serramento.

Art. 4.5 - Scale

1. Generalità

Le scale, entrambe di tipo protetto, risultano rispettare i requisiti richiesti dalla regola tecnica ovvero possiedono almeno le seguenti caratteristiche di resistenza al fuoco:

- Strutture portanti: R 60;
- Strutture separanti: REI 60.

Le strutture che non garantiscono tali parametri sono le strutture lignee della copertura per cui si richiede Istanza di Deroga come già evidenziato in precedenza.

2. Gradini, rampe, pianerottoli

I gradini di entrambe le scale sono a pianta rettangolare e presentano pedate ed alzate di dimensioni costanti, con pedata non inferiore a 30 cm ed alzata non superiore a 18 cm.

Le rampe di entrambe le scale hanno non meno di tre e non più di quindici gradini e presentano larghezza non inferiore a 1,20 ml.

I pianerottoli presentano la stessa larghezza delle rampe.

Non sono presenti sporgenze nelle pareti delle scale per un'altezza di 2 ml dal piano di calpestio.

I corrimani lungo le pareti non sporgono più di 8 cm e le loro estremità saranno arrotondate verso il basso.

3. Ventilazione

I vani scala sono entrambi provvisti superiormente di apertura di aerazione con superficie superiore ad 1 mq, con sistema di apertura degli infissi comandato automaticamente da rivelatori di incendio.

Art. 4.6 - Ascensori

È prevista una piattaforma elevatrice elettrica a funi (MRL), rispettante le disposizioni antincendio previste al punto 2.5 del D.M. del 16.05.1987, n. 246 (Gazzetta Ufficiale n. 148 del 27.06.1987) come modificato dal D.M. del 15.09.2005.

Le pareti del vano di corsa comprese le porte e portelli di accesso saranno costituiti da materiale non combustibile.

All'interno del vano di corsa e del locale del macchinario non saranno previste tubazioni o installazioni diverse da quelle necessarie al funzionamento o alla sicurezza dell'impianto come prescritto dalla direttiva 2014/33/UE.

L'intelaiatura di sostegno della cabina sarà realizzata con materiale incombustibile. Le pareti, il pavimento ed il tetto saranno costituiti da materiali di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

L'uso dell'ascensore in caso di incendio è vietato e sarà affisso presso ogni porta di piano un cartello con l'iscrizione «Non usare l'ascensore in caso d'incendio».

TITOLO XII - AREE ED IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO

Art. 12.2 - Depositi

Non sono previsti locali adibiti a deposito.

Art. 12.3 - Impianti tecnologici

1. Impianti di produzione calore

Gli impianti di produzione del calore saranno alimentati da pompe di calore posizionate all'esterno dell'edificio

2. Impianti di condizionamento e ventilazione

- L'impianto di condizionamento avverrà tramite pompe di calore posizionate all'esterno del fabbricato. Sarà installata un'unità di trattamento dell'aria in un vano tecnico ove non saranno presenti generatori di calore.

Sarà installata un'unità di trattamento d'aria al servizio della Sala 2 al di fuori del compartimento delimitante l'attività.

Non verrà utilizzata aria di ricircolo proveniente da cucine.

- Condotte: le condotte saranno in materiale di classe 0 di reazione al fuoco e rivestite esternamente con materiali isolanti di classe di reazione al fuoco non superiore ad 1. I giunti ed i tubi di raccordo, la cui lunghezza non è superiore a 5 volte il diametro del raccordo stesso, saranno in materiale di classe di reazione al fuoco 0 (zero). Dette condizioni in conformità a quanto richiesto dal D.M. 31.03.2003.

È previsto l'attraversamento da parte delle condotte di un vano scala. In detto attraversamento la condotta sarà racchiusa in strutture resistenti al fuoco di classe almeno pari a quella del vano attraversato.

È previsto l'attraversamento di compartimentazioni. In corrispondenza di detti attraversamenti saranno installate serrande tagliafuoco con resistenza al fuoco pari a quella della struttura che attraversano, azionate automaticamente e direttamente da rivelatori di fumo.

Negli attraversamenti di pareti e solai, lo spazio attorno alle condotte sarà sigillato con materiale di classe 0, senza tuttavia ostacolare le dilatazioni delle stesse.

- Dispositivi di controllo: gli impianti a ricircolo d'aria, a servizio di più compartimenti, saranno muniti, all'interno delle condotte, di rivelatori di fumo che comanderanno automaticamente l'arresto dei ventilatori e la chiusura delle serrande tagliafuoco. L'intervento dei rivelatori sarà segnalato nella centrale di controllo degli impianti di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi. L'intervento dei dispositivi, sia manuali che automatici, non permetterà la rimessa in marcia dei ventilatori senza l'intervento manuale dell'operatore.

TITOLO XIII - IMPIANTI ELETTRICI

Art. 13.1 – Generalità

Gli impianti elettrici saranno realizzati in conformità alla Legge 01.03.1968, n. 186, (Gazzetta Ufficiale n. 77 del 23.03.1968) ed al D.M. dello Sviluppo Economico 22.01.2008, n. 37. Vicino l'accesso principale al fabbricato sarà posizionato un pulsante generale di sgancio. L'impianto elettrico sarà integrato da impianto di sicurezza (soccorritore) in grado di alimentare le utenze fondamentali quali illuminazione di emergenza, impianto di allarme, impianto di rivelazione automatico e manuale, impianto di diffusione sonora.

I seguenti sistemi di utenza dispongono di impianti di sicurezza:

- rivelazione;
- allarme;
- illuminazione.
- impianti idrici antincendio.

La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza è attestata con la procedura di cui al D.M. 37 del 2008 e successivi regolamenti di applicazione.

Art. 13.2 - Impianti elettrici di sicurezza

L'alimentazione di sicurezza sarà automatica ad interruzione breve ($\leq 0,5$ s) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione mentre ad interruzione media (≤ 15 s) per gli impianti idrici antincendio.

Il dispositivo di carica degli accumulatori sarà di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.

L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza per ogni impianto è la seguente:

- rivelazione e allarme: 30 minuti;
- illuminazione di sicurezza: 1 ora;
- impianti idrici antincendio: 1 ora.

L'impianto di illuminazione di sicurezza previsto assicurerà un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux ad un metro di altezza dal piano di calpestio lungo le vie di uscita, e non inferiore a 2 lux negli altri ambienti accessibili al pubblico.

Art. 13.3 - Quadri elettrici generali

Il quadro elettrico generale verrà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. Sarà posizionato un estintore con agente estinguente biossido di carbonio CO₂ idoneo all'uso su impianti elettrici in tensione.

TITOLO XIV - SISTEMA DI ALLARME

I locali saranno muniti di un sistema di allarme acustico realizzato mediante altoparlanti e di avvisatori ottici.

Il comando di attivazione del sistema di allarme verrà ubicato in un luogo continuamente presidiato.

TITOLO XV - MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Art. 15.2 - Estintori

Tutti i locali saranno dotati di estintori portatili.

La distribuzione degli estintori sarà uniforme e saranno comunque presenti in prossimità degli accessi ed in vicinanza di aree di maggior pericolo.

Gli estintori saranno ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile e dotati di appositi cartelli segnalatori per facilitarne l'individuazione.

Gli estintori portatili previsti con capacità estinguente capacità estinguente 34A233BC sono in numero totale di 10, 6 al piano primo e 4 al piano terra. La superficie coperta da ogni estintore è al massimo di 50 mq.

Ove sono presenti quadri elettrici saranno installati, in aggiunta a quelli sopra citati, estintori con agente estinguente biossido di carbonio CO₂ di classe 133BC idonei all'uso su impianti elettrici in tensione.

Art. 15.3 - Impianti idrici antincendio

Analizzate le caratteristiche dell'attività, si può ad essa associare un livello di pericolosità pari a livello 1, secondo la classificazione indicata dal D.M. 20.12.2012. La rete antincendio prevista comprenderà i seguenti componenti principali: alimentazione idrica esistente; rete di tubazioni fisse, ad anello, permanentemente in pressione, ad uso esclusivo antincendio; 1 attacchi di mandata per autopompa esistente; valvole di intercettazione; 3 Naspo DN 25, 1 idrante soprassuolo UNI 70.

1. Naspi

Per la rete a protezione interna saranno utilizzati naspi collegati da una rete chiusa ad anello con alimentazione da acquedotto.

Per soddisfare i requisiti di progetto previsti dalla UNI 10779 per la rete a protezione interna si garantisce che la pressione di erogazione di ciascun terminale sia pari ad almeno 2.0 bar e che la portata non sia inferiore a 35.0 l/min.

In accordo a quanto previsto dalla normativa UNI EN 12845, l'alimentazione è classificabile come di tipo "singola".

La rete assicurerà un'alimentazione per almeno 60 minuti.

Il numero ed i requisiti dei naspi sono gli stessi descritti nel Capo II Art. 9 della relazione relativa agli edifici sottoposti a tutela.

3. Attacchi per il collegamento con le autopompe dei Vigili del Fuoco

In prossimità dell'accesso carraio del fabbricato è installato un attacco di mandata per autopompe.

4. Impianto idrico esterno

È prevista l'installazione, anche se l'attività non ne richiederebbe la presenza secondo la norma tecnica, di un idrante UNI 70 esterno soprassuolo alimentato da rete pubblica.

Art. 15.4 - Impianto di spegnimento automatico a pioggia

Non è prevista l'installazione di un impianto di spegnimento automatico a pioggia (impianto sprinkler) a protezione degli ambienti dato che il carico d'incendio risulta inferiore a 50 kg/mq di legna standard.

TITOLO XVI - IMPIANTO DI RIVELAZIONE E SEGNALAZIONE AUTOMATICA DEGLI INCENDI

Verrà installato come già descritto al Capo II Art. 9 della relazione sugli edifici sottoposti a tutela un impianto di rivelazione manuale e automatico d'incendio con pulsanti e rivelatori di fumo di tipo puntiforme distribuiti in tutta l'attività, progettato in conformità alla norma UNI 9795. La segnalazione attiverà il sistema di allarme in grado di avvertire visitatori ed addetti delle condizioni di pericolo attraverso dispositivi ottici ed acustici di allarme e attivando le procedure di tipo gestionale previste.

TITOLO XVII - SEGNALETICA DI SICUREZZA

Verrà rispettato quanto previsto dal D.Lgs. 09.04.2008 n. 81 nonché le prescrizioni di cui alla direttiva 92/58/CEE del 24.06.1992.

In particolare sulle porte delle uscite di sicurezza sarà installata segnaletica di tipo luminoso, mantenuta sempre accesa durante l'esercizio dell'attività, ed inoltre alimentata in emergenza.

La cartellonistica affissa indicherà:

- le porte delle uscite di sicurezza;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;

- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi.

TITOLO XVIII - GESTIONE DELLA SICUREZZA

Art. 18.1 - Generalità

Oltre a quanto stabilito nella relazione sugli edifici sottoposti a tutela il responsabile dell'attività, o persona da lui delegata, provvederà affinché nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare:

- a) i sistemi di vie di uscita saranno essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone e costituire pericolo per la propagazione di un incendio;
- b) prima dell'inizio di qualsiasi manifestazione sarà controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita, il corretto funzionamento dei serramenti delle porte, nonché degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;
- c) dovranno essere mantenuti efficienti i presidi antincendio, eseguendo prove periodiche con cadenza non superiore a 6 mesi;
- d) dovranno mantenersi costantemente efficienti gli impianti elettrici, in conformità a quanto previsto dalle normative vigenti;
- e) dovranno mantenersi costantemente in efficienza i dispositivi di sicurezza degli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;
- f) dovranno essere presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni e risistemazioni;
- g) dovrà essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti ove tale divieto è previsto per motivi di sicurezza;

Art. 18.2 - Chiamata dei servizi di soccorso

I servizi di soccorso saranno avvertibili in caso di necessità tramite rete telefonica. La procedura di chiamata sarà chiaramente indicata a fianco di ciascun apparecchio telefonico, dal quale questa sia possibile. Inoltre la centrale antincendio provvederà ad avvertire chi di competenza non appena rivelerà un pericolo d'incendio.

Art. 18.3 - Informazione e formazione del personale

Tutto il personale dipendente sarà adeguatamente informato sui rischi prevedibili, sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di incendio.

Il responsabile curerà inoltre che alcuni dipendenti, addetti in modo permanente al servizio del locale siano in grado di portare il più pronto ed efficace ausilio in caso di incendio o altro pericolo.

Art. 18.4 - Istruzioni di sicurezza

Negli atri e nei corridoi dell'area riservata al pubblico saranno collocate in vista le planimetrie dei locali, recanti la disposizione dei posti, l'ubicazione dei servizi ad uso degli spettatori e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite.

Planimetrie ed istruzioni adeguate dovranno essere collocate anche nei corridoi di disimpegno a servizio della sala.

All'ingresso principale sarà disponibile una planimetria generale, per le squadre di soccorso, riportante la ubicazione:

- delle vie di uscita (corridoi, scale, uscite);
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto dell'impianto di ventilazione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici e dell'eventuale impianto di distribuzione di gas combustibile;
- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso.

Art. 18.5 - Piano di sicurezza antincendio

Tutti gli adempimenti necessari per una corretta gestione della sicurezza antincendio saranno pianificati in un apposito documento, che specifichi in particolare:

- i controlli;
- gli accorgimenti per prevenire gli incendi;
- gli interventi manutentivi;
- l'informazione e l'addestramento al personale;
- le istruzioni per il pubblico;
- le procedure da attuare in caso di incendio.

Art. 18.6 - Registro della sicurezza antincendio

Il responsabile dell'attività, o personale da lui incaricato, registrerà i controlli e gli interventi di manutenzione sui seguenti impianti ed attrezzature, finalizzate alla sicurezza antincendio:

- sistema di allarme ed impianti di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi;
- attrezzature ed impianti di spegnimento;
- sistema di evacuazione fumi e calore;
- impianti elettrici di sicurezza;
- porte ed elementi di chiusura per i quali è richiesto il requisito di resistenza al fuoco.

Inoltre sarà oggetto di registrazione l'addestramento antincendio fornito al personale.

Tale registro sarà tenuto aggiornato e disponibile in occasione dei controlli dell'autorità competente.

6. CARICO D'INCENDIO

Scopo dei seguenti paragrafi è quello di determinare la resistenza al fuoco dell'attività e della sala conferenza 2 in funzione del carico incendio, ai sensi del D.M. 03.08.2015.

Per i compartimenti è presentato il calcolo del carico incendio tenendo conto dei materiali combustibili, con relativa quantità di stoccaggio, presenti o previsti al loro interno.

La verifica alla resistenza è quindi ottenuta confrontando i valori progettuali degli elementi costitutivi con quelli previsti dalla normativa vigente, tenendo conto della Classe REI richiesta in base al carico incendio ottenuto.

DETERMINAZIONE CARICO DI INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO

Il valore del carico d'incendio specifico di progetto $q_{f,d}$ è determinato con la seguente relazione:

$$q_{f,d} = \delta q_1 \cdot \delta q_2 \cdot \delta n \cdot q_f \quad [\text{MJ/m}^2] \quad \text{dove:}$$

δq_1 è il fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento e i cui valori sono definiti in Tabella 1:

Superficie in pianta lorda del compartimento (m ²)	δq_1	Superficie in pianta lorda del compartimento (m ²)	δq_1
$A < 500$	1,00	$2500 \leq A < 5000$	1,60
$500 \leq A < 1000$	1,20	$5000 \leq A < 10000$	1,80
$1000 \leq A < 2500$	1,40	$A \geq 10000$	2,00

δq_2 è il fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento ed i cui valori sono definiti in Tabella 2:

Classi di rischio	Descrizione	δq_2
I	Aree che presentano un basso rischio di incendio in termini di probabilità di innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza	0,80
II	Aree che presentano un moderato rischio di incendio in termini di probabilità d'innesco, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza	1,00
III	Aree che presentano un alto rischio di incendio in termini di probabilità d'innesco, velocità di propagazione delle fiamme e possibilità di controllo dell'incendio da parte delle squadre di emergenza	1,20

$\delta_n = \prod \delta_{ni}$ è il fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento e i cui valori sono definiti in Tabella 3:

Misura antincendio minima		δ_{ni}	
Controllo dell'incendio di livello di prestazione III (Capitolo S.6)	reti idranti con protezione interna	δ_{n1}	0,90
	reti idranti con protezione interna ed esterna	δ_{n2}	0,80
Controllo dell'incendio di livello di prestazione IV (Capitolo S.6)	sistema automatico ad acqua o schiuma e rete idranti con protezione interna	δ_{n3}	0,54
	altro sistema automatico e rete idranti con protezione interna	δ_{n4}	0,72
	sistema automatico ad acqua o schiuma e rete idranti con protezione interna ed esterna	δ_{n5}	0,48
	altro sistema automatico e rete idranti con protezione interna ed esterna	δ_{n6}	0,64
Gestione della sicurezza antincendio di livello di prestazione II [1] (Capitolo S.5)		δ_{n7}	0,90
Controllo di fumi e calore di livello di prestazione III (Capitolo S.8)		δ_{n8}	0,90
Rivelazione ed allarme di livello di prestazione III (Capitolo S.7)		δ_{n9}	0,85
Operatività antincendio di livello di prestazione IV (Capitolo S.9)		δ_{n10}	0,81
[1] Gli addetti antincendio devono garantire la presenza continuativa durante le 24 ore.			

q_f è il valore nominale del carico d'incendio specifico da determinarsi secondo la formula:

$$q_f = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A} \quad [\text{MJ/m}^2]$$

dove:

- g_i , massa dell'i-esimo materiale combustibile [kg];
- H_i , potere calorifico inferiore dell'i-esimo materiale combustibile [MJ/kg],
i valori di H_i dei materiali combustibili possono essere determinati per via sperimentale in accordo con UNI EN ISO 1716:2002, dedotti dal prospetto E3 della norma UNI EN 1991-1-2, ovvero essere mutuati dalla letteratura tecnica;
- m_i , fattore di partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari a 0,80 per il legno e altri materiali di natura cellulosica e 1,00 per tutti gli altri materiali combustibili;
- ψ_i fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari a:

0 per i materiali contenuti in contenitori appositamente progettati per resistere al fuoco (es. armadi resistenti al fuoco per liquidi infiammabili,);

0,85 per i materiali contenuti in contenitori non combustibili, che conservino la loro integrità durante l'esposizione all'incendio e non appositamente progettati per resistere al fuoco (es. fusti, contenitori o armadi metallici,);

1 in tutti gli altri casi (es barattoli di vetro, bombolette spray);

- A superficie lorda del locale [mq].

Lo spazio di riferimento generalmente coincide con il compartimento antincendio considerato e il carico di incendio specifico è quindi riferito alla superficie in pianta lorda del compartimento stesso, nell'ipotesi di una distribuzione sufficientemente uniforme del carico di incendio. In caso contrario il valore nominale q_f del carico d'incendio specifico è calcolato anche con riferimento all'effettiva distribuzione dello stesso.

Richieste di prestazione

Per l'attività in esame e per l'attività non soggetta si considera un Livello III: Mantenimento dei requisiti di resistenza al fuoco per un periodo congruo con la gestione dell'emergenza.

Le classi di resistenza al fuoco necessarie per garantire il livello III sono indicate nella tabella 4, in funzione del carico d'incendio specifico di progetto q_f, d definito con la formula di cui sopra.

Carichi d'incendio specifici di progetto (q_f, d)	Classe minima di resistenza al fuoco
$q_f, d \leq 200 \text{ MJ/m}^2$	nessun requisito
$q_f, d \leq 300 \text{ MJ/m}^2$	15
$q_f, d \leq 450 \text{ MJ/m}^2$	30
$q_f, d \leq 600 \text{ MJ/m}^2$	45
$q_f, d \leq 900 \text{ MJ/m}^2$	60
$q_f, d \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$	90
$q_f, d \leq 1800 \text{ MJ/m}^2$	120
$q_f, d \leq 2400 \text{ MJ/m}^2$	180
$q_f, d > 2400 \text{ MJ/m}^2$	240

SALA CONFERENZA 2

Nella tabella sottostante sono riportati i materiali combustibili presenti all'interno della sala conferenza 2 al piano primo, con le relative quantità, poteri calorifici e calore sviluppabile.

Materiale	m	Ψ	Qnt	H	Calore totale [MJ]	Fr. 80%
Sedia non imbottita	1,00	1,00	75,00 cad.	67,00 MJ/cad.	5025,00	-
Pavimenti in legno	1,00	1,00	2,00 m ³	1200,00 MJ/mc	2400,00	-
Tavolo grande, a 6 posti	1,00	1,00	1,00 cad.	590,00 MJ/cad.	590,00	-
Carta, risme	1,00	1,00	1,00 m ³	8400,00 MJ/m ³	8400,00	-
Finestre in legno	1,00	1,00	0,60 m ³	340,00 MJ/m ³	204,00	-

La sala ha una superficie di 99,00 mq.

La sua classe di rischio è classe I per area a basso rischio d'incendio.

Sono presenti strutture e/o superfici in legno, con densità caratteristica ≥ 290 kg/mc.

La velocità di carbonizzazione è pari a 0,80 mm/min, mentre la densità è pari a 290,00 kg/mc.

Il potere calorifico inferiore è invece di 18,42 MJ/kg e la superficie esposta in totale è di 198,00 mq.

Il calore complessivamente sviluppabile è pari a 16 619,00 MJ.

Il carico incendio specifico q_f determinato usando risulta pari a:

$$q_f = 167,87 \text{ MJ/mq.}$$

Il fattore δq_1 è pari a 1,00.

Il fattore δq_2 è pari a 0,80.

Misure antincendio minime

Le misure antincendio minime adottate sono:

- controllo dell'incendio (S.6): Rete idranti prot. interna + esterna;
- gestione sicurezza antincendio (S.5): Livello di prestazione minimo per G.S.A. pari a II, con squadra antincendio presente per 24h;
- controllo fumi e calore (S.8): Controllo fumi e calore livello III;
- rivelazione ed allarme (S.7): Sistema rivelazione e allarme livello III;
- operatività antincendio (S.9): Operatività antincendio soluzione conforme per livello IV.

Dalle suddette misure si ricava il valore per il fattore δ_n è pari a 0.45.

Il valore del carico d'incendio specifico di progetto ($q_{f,d}$), risulta:

$q_{f,d} = 105,67 \text{ MJ/mq}$

INTERA ATTIVITÀ 65.1.B

Nella tabella sottostante sono riportati i materiali combustibili presenti all'interno del compartimento, con le relative quantità, poteri calorifici e calore sviluppabile.

Materiale	m	Ψ	Qnt	H	Calore totale [MJ]	Fr. 80%
Pavimenti in legno	1,00	1,00	5,00 m ³	1200,00 MJ/m ³	6000,00	-
Sedia non imbottita	1,00	1,00	185,00 cad.	67,00 MJ/cad.	12395,00	-
Tavolo grande, a 6 posti	1,00	1,00	3,00 cad.	590,00 MJ/cad.	1770,00	-
Tavolo piccolo, a 2 posti	1,00	1,00	1,00 cad.	252,00 MJ/cad.	252,00	-
Armadio a classificatore, compreso il contenuto	1,00	1,00	2,00 cad.	2009,00 MJ/cad.	4018,00	-
Porte in legno	1,00	1,00	2,00 m ³	1800,00 MJ/m ³	3600,00	-
Carta, risme	1,00	1,00	1,00 m ³	8400,00 MJ/m ³	8400,00	-
Guardaroba in legno	1,00	1,00	0,50 m ²	400,00 MJ/m ²	200,00	1.75
Abiti	1,00	1,00	100,00 kg	20,00 MJ/kg	2000,00	-
Finestre in legno	1,00	1,00	5,00 m ³	340,00 MJ/m ³	1700,00	
Ufficio, materiali per	1,00	1,00	1,00 m ³	840,00 MJ/m ³	840,00	-

L'attività ha una superficie di 493,00 mq.

La sua classe di rischio è classe I per area a basso rischio d'incendio.

Sono presenti strutture e/o superfici in legno, con densità caratteristica $\geq 290 \text{ kg/mc}$.

La velocità di carbonizzazione è pari a 0,80 mm/min, mentre la densità è pari a 290,00 kg/mc.

Il potere calorifico inferiore è invece di 18,42 MJ/kg e la superficie esposta in totale è di 1.182,00 mq.

Il calore complessivamente sviluppabile è pari a 58 125,00 MJ.

Il carico incendio specifico q_f determinato usando risulta pari a:

$q_f = 117,90 \text{ MJ/mq}$.

Il fattore δq_1 è pari a 1,00.

Il fattore δq_2 è pari a 0,80.

Misure antincendio minime

Le misure antincendio minime adottate sono:

- controllo dell'incendio (S.6): Rete idranti prot. interna + esterna;
- gestione sicurezza antincendio (S.5): Livello di prestazione minimo per G.S.A. pari a II, con squadra antincendio presente per 24h;
- controllo fumi e calore (S.8): Sistema controllo fumi e calore livello III;
- rivelazione ed allarme (S.7): Sistema rivelazione e allarme livello III;
- operatività antincendio (S.9): Operatività antincendio soluzione conforme per livello IV.

Dalle suddette misure si ricava il valore per il fattore δn è pari a 0,45.

Il valore del carico d'incendio specifico di progetto $q_{f,d}$ risulta:

$q_{f,d} = 96,93 \text{ MJ/m}^2$.

ATTIVITÀ NON SOGGETTA

Nella tabella sottostante sono riportati i materiali combustibili presenti all'interno del compartimento, con le relative quantità, poteri calorifici e calore sviluppabile.

Materiale	m	Ψ	Qnt	H	Calore totale [MJ]	Fr. 80%
Ristorante	1,00	1,00	226,61 m ²	300,00 MJ/m ²	67983,00	1,75
Bar	1,00	1,00	110,78 m ²	400,00 MJ/m ²	44312,00	1.75

L'attività ha una superficie di 337,39 mq.

La sua classe di rischio è classe I per area a basso rischio d'incendio.

Sono presenti strutture e/o superfici in legno, con densità caratteristica $\geq 290 \text{ kg/mc}$.

La velocità di carbonizzazione è pari a 0,80 mm/min, mentre la densità è pari a 290,00 kg/mc.

Il potere calorifico inferiore è invece di 18,42 MJ/kg e la superficie esposta in totale è di 171,00 mq.

Il calore complessivamente sviluppabile è pari a 196 516,25 MJ.

Il carico incendio specifico q_f determinato usando risulta pari a:

$q_f = 582,46 \text{ MJ/mq.}$

Il fattore δ_{q1} è pari a 1,00.

Il fattore δ_{q2} è pari a 0,80.

Misure antincendio minime

Le misure antincendio minime adottate sono:

- controllo dell'incendio (S.6): Nessuna;
- gestione sicurezza antincendio (S.5): Nessuna;
- controllo fumi e calore (S.8): Nessuna;
- rivelazione ed allarme (S.7): Nessuna;
- operatività antincendio (S.9): Nessuna.

Dalle suddette misure si ricava il valore per il fattore δ_n è pari a 1,00.

Il valore del carico d'incendio specifico di progetto $q_{f,d}$ risulta:

$q_{f,d} = 543,94 \text{ MJ/mq.}$

7. ALLEGATI

- Provvedimento di vincolo di tutela per il notevole interesse storico-artistico in data 04.07.2006 Prot. N. 13750 pervenuto al Comune di Santa Lucia di Piave in data 18.07.2006 prot. n. 7201;
- modello PIN. 4 – 2018 DEROGA;
- Elaborati:
 - Relazione tecnica;
 - Tav. PI02 – Prevenzione incendi: Planimetria generale – scala 1:200;
 - Tav. PI03 – Prevenzione incendi: Pianta piano terra e piano primo – scala 1:50;
 - Tav. PI04 – Prevenzione incendi: Pianta copertura – scala 1:50;
 - Tav. PI05 – Prevenzione incendi: Sezione A-A, Sezione B-B, Prospetto Ovest, Prospetto Sud – scala 1:50;
 - Tav. PI06 – Prevenzione incendi: Planimetria rete idrica antincendio, Dettagli piante e sezioni – scala 1:100 e 1:50.


**MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO
Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288
e-mail: vincoli@sbaavo.it
C.F. 80010310276
Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

Venezia,

0 4 1 1 1 6 2006

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE					
Prot. 4201	Cat. 10	Cl. 09	Fasc.		
18 LUG 2006					
Sindaco	Segretario	Regione	L. PP.	Demogr.	
Segretario	Biblioteca	Tributi	Urbanisr.	Elettorale	
Assessori	Ass. Soc.	Commercio	P. M.	Alisso	

Alla Sig.ra **Laura Gradenigo ved. Ancilotto**
S.Croce, 764
Venezia

Alla Sig.ra **Emanuela Ancilotto**
S.Croce, 764
Venezia

Alla Sig.ra **Donatella Ancilotto**
Via Costanza, 26
Milano

Alla Sig.ra **Maria Rosaria Ancilotto**
Via Superga, 53
Baldissero Torinese (TO)

Alla Sig.ra **Patrizia Ancilotto**
S.Croce, 764
Venezia

Al Sig. **Arturo Bernardi**
Via Crispi, 35
S.Lucia di Piave (TV)

Al Sig. **Sindaco**
Comune di S.Lucia di Piave (TV)

Prot. n. 13750

Allegati vari

Risposta al foglio n.

OGGETTO: S.LUCIA DI PIAVE (TV)

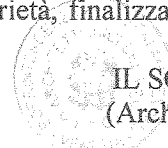
"Complesso di Palazzo Ancillotto con annessi rustici, serra, giardino e brolo"

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, a norma dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137." Notifica -

Si trasmette il provvedimento di vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 relativo all'immobile in oggetto, comprensivo della relazione storico-artistica e della planimetria catastale, atti che ne sono parte integrante.

I soggetti interessati dal provvedimento sono cortesemente invitati a prendere contatti con la competente Soprintendenza, al fine di comunicare i dati inerenti la proprietà, finalizzati all'espletamento dell'iter procedurale.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)



UFFICIO DIREZIONE AMMINISTRATIVA

11/06/2006



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

Piazza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell’art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*” ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004 n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*” ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

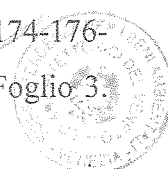
VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173 “*Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*”;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all’architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. del 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell’art. 8 commi 3 che richiama il comma 2 lettera b stesso articolo del D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173, in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l’interesse culturale dei beni di proprietà privata;

VISTA la nota prot. n. 10430 del 26 ottobre 2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso ha comunicato, ai sensi dell’art. 14 del Decreto Legislativo n. 42/2004, agli interessati l’avvio del procedimento di dichiarazione dell’interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi dell’art. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004 dell’immobile denominato “**COMPLESSO DI PALAZZO ANCILLOTTO con annessi rustici, serra, giardino e brolo**” sito in provincia di Treviso, nel comune di Santa Lucia di Piave, e pervenuta a questa Direzione Regionale il 31 ottobre 2005, prot. n. 6944;

RITENUTO che il complesso architettonico denominato “**COMPLESSO DI PALAZZO ANCILLOTTO con annessi rustici, serra, giardino e brolo**” situato in comune di Santa Lucia di Piave (TV), via F. Crispi, 33/35 – identificato in Catasto al Foglio 3, Sez. A, mappali -174-176-23-170-162-481-169-468- confinante con i mappali -202-188-565-182-161-783-157- del Foglio 3.



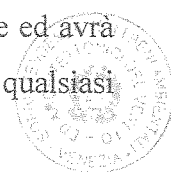
Sez. A, via Crispi e con un corso d'acqua, come da allegata planimetria catastale, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e comma 4, lettera f) del D. Lgs. N. 42/2004 in quanto si tratta di "un interessante compendio immobiliare costituito da un corpo principale fronte strada (il Palazzo) con ampliamento sul retro, due annessi rustici già utilizzati come stalla, una serra, il giardino ed il brolo che si sviluppa in un 'area retrostante gli edifici. Il complesso, che insiste su una zona prossima al centro di Santa Lucia, assume la coinfigurazione attuale in tempi successivi, in particolare tra la fine del XIX secolo ed i primi decenni del secolo seguente. Si tratta della residenza con annessi di una delle famiglie più importanti e facoltose della cittadina trevigiana - la famiglia Ancillotto - la cui storia influì in maniera significativa sulla vita economica, sociale e politica di Santa Lucia, specie tra il XVIII e il XX secolo (gli Ancillotto avevano a Venezia una famosa bottega da caffè ed avevano acquistato terre nel trevigiano e nel padovano). L'albero genealogico della famiglia vanta, infatti, tra Ottocento e Novecento, diversi proprietari terrieri ed imprenditori del settore tessile, che talvolta assunsero anche il ruolo di deputato comunale o provinciale, podestà o sindaco" e come più estensivamente riportato nella relazione storico-artistica;

CONSTATATO che non risultano osservazioni in merito al procedimento, come da nota inviata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, prot. n. 7571 del 21/04/2006 e pervenuta a questa Direzione Regionale il 03/05/2006, prot. n. 3042;

D E C R E T A

ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42, è dichiarato l'interesse culturale storico-artistico particolarmente importante dell'immobile denominato **"Complesso di Palazzo Ancillotto con annessi rustici, serra, giardino e brolo"**, così come individuato nella premessa e descritto negli allegati di estratto di mappa catastale e relazione storico-artistica, che viene pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che sarà notificato in via amministrativa ai soggetti individuati nelle apposite relate e al Comune di Santa Lucia di Piave (TV) a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio di Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

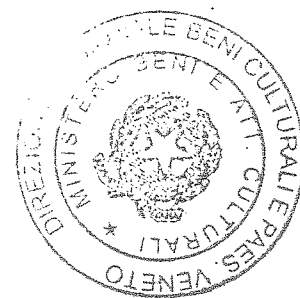


Ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche e integrazioni, ovvero ricorso al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia 12 giugno 2006

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

COMUNE DI S.LUCIA DI PIAVE (TV)

*"COMPLESSO DI PALAZZO ANCILOTTO
CON ANNESSI RUSTICI, SERRA, GIARDINO E BROLO"*

Proprietà privata

Foglio 3, Sezione A, Mappali 174 / 176 / 23 / 170 / 162 / 481 / 169 / 468

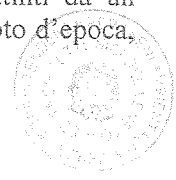
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso Ancilotto è un interessante compendio immobiliare costituito da un corpo principale fronte strada (il palazzo) con ampliamento sul retro, due annessi rustici già utilizzati come stalla, una serra, il giardino ed il brolo che si sviluppa in un'area retrostante gli edifici. Il complesso, che insiste su una zona prossima al centro di Santa Lucia, assunse la configurazione attuale in tempi successivi, in particolare tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del secolo seguente. Si tratta della residenza con annessi di una delle famiglie più importanti e facoltose della cittadina trevigiana - la famiglia Ancilotto - la cui storia influì in maniera significativa sulla vita economica, sociale e politica di Santa Lucia, specie tra il XVIII (gli Ancilotto avevano a Venezia una famosa bottega da caffè e avevano acquistato terre nel trevigiano e nel padovano) e il XX secolo. L'albero genealogico della famiglia vanta infatti, tra Ottocento e Novecento, diversi proprietari terrieri ed imprenditori del settore tessile, che talvolta assunsero anche il ruolo di deputato comunale o provinciale, podestà o sindaco.

Le prime notizie in merito all'area in oggetto risalgono agli inizi del XIX secolo (1808, 1811, 1813), epoca in cui, come registra una dichiarazione di proprietà e la documentazione relativa al Catasto Napoleonico, una parte dei terreni e degli immobili, situati a destra di via Maggiore (attuale via Crispi) appartenevano ad Agostino Ancilotto di Antonio. Tra i possedimenti è presente una "casa dominicale", indicata anche come "casa di propria abitazione", (mappale 47), che può essere riconosciuta come la preesistenza sulla quale verso fine secolo verrà edificata l'imponente residenza Ancilotto. Dopo la morte di Agostino (gennaio 1812) e una serie di passaggi tra gli eredi, nel 1846 la proprietà dell'immobile venne acquisita dal figlio maggiore Antonio, che morì nel 1856. Verosimilmente l'edificio passò al figlio Agostino (1826-1886), che si distinse per una vivace attività imprenditoriale, prima nel settore tessile poi investendo in proprietà fondiarie.

Dal 1866 fu sindaco di Santa Lucia per un ventennio ed è ipotizzabile che proprio a lui si debba l'iniziativa dell'ampliamento della residenza Ancilotto che, come ricorda la data presente sulla soglia dell'ingresso principale del palazzo, risale al 1881. Secondo fonti orali l'edificio venne costruito dall'impresa edile F.lli Furlan di Cappella Maggiore, la stessa che dal 1875-1878 attese alla realizzazione della nuova chiesa di Santa Lucia, sotto la vigilanza di un'apposita commissione di cui fece parte lo stesso Agostino. Il sedime del palazzo è apprezzabile nella mappa che riporta gli aggiornamenti del catasto austriaco riferibili agli anni 1851-1886. Vi compare un edificio dalla planimetria ad L - del tutto simile a quello attuale - la cui realizzazione complessiva si colloca tra il 1880 e il 1886. Come è visibile da una foto di fine secolo, si tratta di corpo fronte strada piuttosto significativo nel volume e nel linguaggio architettonico atto a rappresentare compiutamente l'immagine e l'affermazione di una famiglia borghese in ascesa come quella degli Ancilotto.

E' una costruzione dal volume compatto, caratterizzata da elementi architettonici attinti da un repertorio eclettico secondo i modi dell'architettura umbertina. Come documentato da alcune foto d'epoca,





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

anche gli interni presentavano una certa cura e un apparato decorativo in stucco e pittura ispirato al medesimo stile.

Il palazzo si prolunga sul retro con un corpo ad esso ortogonale, più basso e dimesso nelle forme, forse frutto di una semplice trasformazione della preesistenza rilevata dal catasto napoleonico. L'area a sud era delimitata sulla strada da un muro di cinta, con merlature, all'interno del quale si aprivano un ampio arco a sesto ribassato e uno di ampiezza minore che costituivano l'accesso agli annessi rurali.

Nella mappa, infatti, in posizione arretrata rispetto alla via, è presente una costruzione articolata (mappale 1740) già censita dalla Lustrazione del 1851, appartenuta ad Antonio e forse utilizzata come "fabbricato per azienda rurale" (una filanda?), come la sottostante indicata col mappale 44. Un terzo edificio, censito nel 1840 come "casa" (mappale 46) chiude a sud il cortile delimitato sul lato opposto dal palazzo. Dai primi decenni del '900 (?) tali costruzioni (mappali 1740, 46 e 44) furono progressivamente demolite ed in parte sostituite, determinando un ampliamento del cortile divenuto poi un giardino.

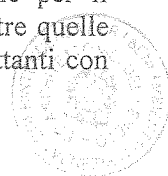
L'area a nord del palazzo venne destinata a giardino delimitato su strada da una elegante inferriata e diviso dal brolo posteriore da una cinta muraria. A ridosso di questa, nell'angolo nord-est, a cavallo del secolo fu realizzata una pregevole serra, con retro in muratura e fronte ad elementi metallici bicromi, intercalati da superfici vetrate, ispirata nelle forme a stilemi neoclassicisti con contaminazioni liberty.

All'inizio del '900 (1903 ?) come sembra suggerire un'iscrizione visibile sulla parete meridionale, sotto il colmo del tetto – fu edificato anche l'annesso rustico limitrofo, non privo di qualità architettoniche, utilizzato come stalla e fienile, che fu in breve ampliato verso sud con un volume merlato. Congiuntamente a quest'ultimo intervento, inoltre, fu edificato un piccolo volume di collegamento tra la serra e l'annesso rustico, connotato da un linguaggio neogotico.

All'incirca negli anni Quaranta la distribuzione interna del palazzo fu parzialmente modificata con la parcellizzazione degli spazi al primo piano, dove, tra l'altro, il salone passante fu suddiviso con delle tramezze in più ambienti per soddisfare esigenze di carattere funzionale. Quanto agli annessi, negli anni Cinquanta la stalla è stata adibita a garage. Negli anni Ottanta il corpo adiacente al nucleo principale è stato oggetto di un intervento di restauro e ristrutturazione interna, così come l'annesso meridionale, già utilizzato anch'esso come stalla, riferibile ai primi del secolo ed ampliato sul retro nei decenni successivi. L'edificio principale, utilizzato pressoché costantemente come residenza della famiglia Ancilotto, almeno fino ad un decennio fa, conserva nel suo insieme i caratteri distintivi che lo rendono degno di nota e ne fanno auspicare la conservazione e la tutela, insieme agli altri elementi che compongono il complesso.

Il palazzo, a pianta rettangolare, disposto lungo via Crispi (già via Maggiore), si eleva per un'altezza di tre piani. Tanto in pianta che negli alzati l'edificio è caratterizzato da un'impostazione pressoché simmetrica. Esso si presenta come un parallelepipedo compatto, coperto da tetto a padiglione, scandito orizzontalmente ad ogni livello da cornici marcapiano, sostituite alla sommità da una fascia modanata e cornicione sottotetto. La costruzione è contrassegnata agli angoli da un risalto della muratura, che simula la presenza di quattro torrette angolari definite in altezza da un motivo a conci a finto bugnato rustico. La sommità delle "torrette" è cinta da una fascia all'interno della quale si apre un piccolo oculo circolare sopra cui una serie di mensole regge l'aggetto del cornicione, dal quale originariamente si elevava una veletta, ora non più presente. Simili elementi architettonici si ritrovano anche nel risalto centrale, sul fronte e sul retro, che corrisponde al salone passante. Il risalto centrale è concluso da una sorta di frontone mistilineo posto davanti all'abbaino, ornato da modanature ed elementi decorativi a motivo vegetale e al centro da un rosone circolare traforato. Tale frontone è affiancato da due piedistalli che reggono altrettante statue, presenti allo stato attuale solo sul fronte principale.

Le bucaure dell'edificio sono ad arco a sesto ribassato e si aprono con regolarità su tutti i prospetti, ad eccezione del tratto posteriore accecato dal corpo ortogonale. Al piano terra, distinguibile per il rivestimento a finto bugnato rustico, esse sono unicamente rifinite da una cornice modanata, mentre quelle dei piani superiori si diversificano per la presenza di ulteriori elementi decorativi (mensole aggettanti con





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

peducci, etc.). In particolare al piano nobile sui lati brevi, sulle torrette e nel tratto centrale del fronte esse sono inquadrate da un'architrave retta da mensole composte e piedritti. Sempre allo stesso livello, in corrispondenza del tratto centrale di tutti i prospetti vi sono delle porte-finestra affacciate verso un balcone sostenuto da mensole e protetto da parapetto traforato, simile a quello posto sotto la finestra della torretta, aperta sul fronte. Le bucaure associate ad un parapetto traforato si diversificano infine dalle altre per la decorazione a stucco posta sopra l'architrave.

La distribuzione interna del palazzo è garantita da un salone passante ad ogni livello (quello del piano nobile è però frazionato), da cui si accede ad un corridoio centrale che conduce alle stanze sulla sinistra e da cui si giunge alle stanze poste in sequenza sulla destra. In fondo al salone sulla destra si trova l'ampio vano scala che assicura i collegamenti verticali e la comunicazione con l'adiacente corpo ortogonale. Nel vano sale uno scalone in pietra a tre rampe protetto da ringhiera in ferro battuto, i cui pianerottoli sono sostenuti da mensole decorate dietro le quali corre una fascia modanata.

A livello del secondo piano un'alta fascia modanata segna l'imposta della volta a schifo che conclude l'ambiente, dalle pareti rifinite a marmorino, che riceve l'illuminazione dall'alto attraverso un lucernario aperto nella volta. Quanto alle finiture degli ambienti del palazzo, si distinguono i pregevoli pavimenti in terrazzo (spesso con cornici a motivo geometrico) dei saloni passanti, mentre la maggior parte dell'edificio presenta pavimenti in legno, alcuni dei quali ad intarsio. In particolare al piano terra sulla soglia dell'ingresso, posto sull'asse del prospetto, è visibile la data 1881 realizzata con il seme del terrazzo. Negli ambienti principali sulle pareti e sui soffitti si conservano ancora in parte le campiture decorative originarie e i diversi elementi decorativi in stucco.

Il **corpo ortogonale**, a pianta rettangolare, si sviluppa per un'altezza di tre piani, di altezza minore rispetto a quelli del palazzo, coperti da tetto a padiglione ad eccezione del tratto terminale, leggermente più basso, coperto da tetto ad una falda. Si caratterizza per una sequenza regolare di coppie di bucaure rettangolari che si aprono ad ogni livello e per la presenza di un cornicione sottotetto fortemente aggettante.

Il tratto terminale, frutto presumibilmente di un ampliamento, si differenzia dal tratto precedente anche per un coronamento merlato lungo i fronti nord e sud, simile a quello dell'annesso nord.

La **serra** ha una pianta triangolare mistilinea, offrendo il prospetto principale curvo verso il giardino. Si sviluppa per un'altezza di un piano, di poco sopraelevato da terra ed è coperta da tetto piano. Molto interessante è il suo prospetto principale costituito da una successione di fantasiosi pilastrini con capitello in ghisa, alternati alle pareti vetrate, suddivise da profili metallici secondo un disegno geometrico. Al di sopra dei pilastrini corre una trabeazione anch'essa in metallo, decorata da diversi triglifi astratti, alternati a piccole maschere a figura di felino, poste in asse con i sostegni verticali. Sopra di essa in origine era visibile una sequenza di elementi decorativi in metallo a motivo di palmetta, oggi scomparsa.

L'**annesso rustico nord** che divide il giardino dal brolo è costituito dalla successione di due corpi adiacenti, ispirati nel linguaggio architettonico a modi vagamente liberty e neogotico: l'uno a pianta rettangolare che si sviluppa per un'altezza di due piani, con tratto posteriore aggettante al centro del volume, l'altro a pianta quadrangolare, di altezza pari a un piano più un piano sottotetto, coperto da tetto ad una falda. Il corpo principale ha una costruzione pressoché simmetrica, con un tratto centrale sottolineato dal modificarsi dell'andamento del tetto. In particolare al centro della facciata sotto i due spioventi si apre su ogni lato una finestrella circolare. Al primo piano, sotto di essa sul fronte ovest si affaccia una coppia di aperture rivolte verso un balcone in legno sostenuto da elaborate mensole in ferro e protetto da un parapetto in legno a motivi geometrici e floreali. Al piano terra infine si apre un'ampio portale a sesto ribassato senza serramenti che introduce all'edificio, già utilizzato come stalla e fienile. L'edificio presenta un frangisole in legno che corre lungo il sottotetto e, ancora visibile sul prospetto principale, tracce di decorazioni a fasce e a motivi geometrici nei colori ocra e rosso. L'ampliamento si distingue per la sommità merlata sul fronte sud e





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

ovest e la presenza di cornici marcapiano, che dividono le due coppie di bifore ad arco a tutto sesto, sormontate da cornici, che si aprono verso il giardino.

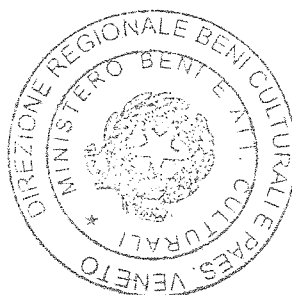
Il fronte posteriore di tale costruzione e della serra prospettano verso il **brolo** delimitato lungo il perimetro esterno da un muro di cinta in sassi e pietrame. Si tratta di un ampio prato, parte integrante dell'antica struttura del complesso (residenza padronale, con edificio colonico e terreno agricolo annesso) ed immediata testimonianza delle antiche proprietà agricole degli Ancilotto, oggi caratterizzato da alcuni filari di alberi e a nord da una collinetta artificiale sulla quale si trova un bell'esemplare di *Sophora japonica* "Pendula". Sotto di esso un dolce avvallamento ricorda l'esistenza di una pescaia in uso all'incirca fino agli anni Cinquanta.

L'**annesso rustico sud** è costituito dall'aggregazione di diversi volumi realizzati in tempi diversi. Il volume principale prospiciente il giardino verso ovest ha una pianta rettangolare e si sviluppa per un'altezza di due piani coperti da tetto a padiglione, il cui sporto è retto da mensole di legno. Si tratta di un edificio già adibito a stalla e a fienile, presumibilmente utilizzato da un altro ramo della famiglia Ancilotto. Esso è contraddistinto da un linguaggio architettonico tipico degli annessi agricoli, con il regolare succedersi di aperture di due grandezze ai livelli superiori, che in questo caso sono ad arco a sesto ribassato, e con la presenza di portali al piano terra. Alcune semplici fasce marcapiano scandiscono l'intero fronte principale.

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

Il Funzionario
(Arch. Roberto Nardin)

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE (TV)

"COMPLESSO DI PALAZZO ANCILOTTO
CON ANNESSI RUSTICI, SERRA, GIARDINO E BROLO"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

G. Monti



Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

29 GIU. 2006

Ai sensi del D.P.R. n. 445 / 2000
si attesta che la presente copia, costituita
da n. 9 fogli (incluso il presente)
è conforme all'originale.



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Anna Amoresano)